

anno XV n. 05 MAGGIO 2010 - [www.civetta.info](http://www.civetta.info)

# La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura



**CHIARE,  
FRESCHE E  
DOLCI ACQUE**

**TRATTORIA  
BIRBESI**  
Tel. 0376 849732  
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

**FARMACIA  
Erasmus Pigato**  
"Centro Mazzini" - Castiglione d/S  
Tel 0376 672344 - Fax 0376 672343

**UNIPOL  
ASSICURAZIONI**

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 6386219 fax 0376 670851 - [la.civetta@dsmmet.it](mailto:la.civetta@dsmmet.it) - 1.10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova



## LA CIVETTA

### Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione  
via Mazzini, 109  
46043 Castiglione d/Stiviere, MN  
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)  
fax 0376 670851

**e-mail: lacivetta@dsmnet.it**

Registrazione  
Tribunale di Mantova N° 6/96  
del 14.03.1996

**www.civetta.info**

### Redazione

*Direttore*

Claudio Morselli

*Direttore responsabile*

Luca Angelini

*Codirettore Attualità*

Luca Morselli

*Codirettore Cultura*

Luca Cremonesi

*Redazione:*

Fabio Alessandria

Fiorenzo Avanzi

Eliseo Barbàra

Davide Bardini

Nadia Bellini

Giovanni Caiola

Paolo Capelletti

Damiano Cason

Mirko Cavalletto

Camilla Colli

Andrea Engheben

Chaimaa Fatih

Ilaria Feole

Paolo Ghirardi

Morena Maiella

Fabrizio Migliorati

Elena Pellegrini

Gabriele Piardi

Carlo Susara

### Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

### Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

### LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:  
Castiglione delle Stiviere, Asola,  
Carpenedolo, Castel Goffredo,  
Cavriana, Ceresara,  
Desenzano del Garda, Goito,  
Guidizzolo, Lonato, Medole,  
Montichiari, Monzambano,  
Ponti sul Mincio, Solferino,  
Volta Mantovana.

### 6.500 copie

#### in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro  
sostenitore da 50 euro  
da versare sul c.c.p. n°14918460  
intestato a Pegaso snc, via Mazzini  
109, Castiglione delle Stiviere  
oppure presso Libreria Pegaso  
Centro Commerciale Benaco,  
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali  
segnalazioni relative al diritto d'autore.  
chiuso in redazione il 03 maggio 2010

# UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE  
I TUOI VALORI  
DIVENTANO  
I NOSTRI VALORI**

## ASSITEAM snc

**AGENZIA GENERALE  
CASTIGLIONE d. STIVIERE**  
tel. 0376/630178 - 0376/671240

**VOLTA MANTOVANA**  
tel. 0376/83186 - 801686

**ASOLA**  
tel. 0376/710568

**GOITO**  
tel. 0376/604150

**CASTELLUCCHIO**  
tel. 0376/438757

**GUIDIZZOLO**  
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE  
MONTICHIARI**  
tel. 030/9962327

**ISORELLA**  
tel. 030/9529093



**olivetti**



DSMnet internet service provider

**DAL SASSO MARIO SNC**  
di Dal Sasso Marco & C.

**CONCESSIONARIO OLIVETTI**

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067

Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6

C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793

E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

# LIBRERIA PEGASO

## TESSERA SCONTO LIBRI

quando arrivi a:

**100 EURO DI SPESA - BUONO SCONTO DI 5 €**

**200 EURO DI SPESA - BUONO SCONTO DI 15 €**

**300 EURO DI SPESA - BUONO SCONTO DI 30 €**

Con acquisti di almeno 10 euro

Via Mazzini, 109  
Castiglione d/ S, MN  
C. Comm. Benaco  
**T 0376 638619**



## SOMMARIO

4 CASTIGLIONE  
**ASSEMBLEA ISTITUTO GONZAGA**

6 MONTICHIARI  
**PRESIDIO-FESTA ANTIRAZZISTA**

7 GUIDIZZOLO  
**EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA**

14/15 SPECULARE  
**ACQUA, RISCHIO FAR WEST**

19 MARGINI  
**SURGE ET AMBULA**



*Dopo il nostro articolo pubblicato il mese scorso, il 15 aprile, dalle 5 alle 7,30 del mattino, due operai del Comune, due dell'Indecast e due del San Pellegrino hanno finalmente pulito il parcheggio dell'ospedale. Bene. Ora ci aspettiamo pulizie e manutenzioni più frequenti e qualche cestino per dare la possibilità agli utenti di lasciare più pulito il piazzale.*

## L'EDITORIALE **ACQUA AZZURRA, ACQUA PUBBLICA**

di **Claudio Morselli**

Dal primo gennaio di quest'anno la città di **Parigi** ha posto **fine alla gestione privata dell'acquedotto**, che durava da più di vent'anni, ed è tornata alla gestione pubblica perché ha capito che solo così si possono realizzare "obiettivi di **trasparenza**, di **efficienza** del servizio, di **controllo** e stabilizzazione del prezzo dell'acqua", garantendo che "la totalità dei guadagni della nuova organizzazione verrà reinvestita nel servizio". La gestione privata, infatti, ha provocato un pesante aumento delle tariffe senza però produrre alcun miglioramento della qualità del servizio e generando, anzi, situazioni diffuse di abusi e corruzione.

Dopo cinque anni di dura lotta contro **Veolia Water**, una delle più grandi e potenti multinazionali dell'acqua, la popolazione di **Aprilia**, in provincia di Latina, ha centrato l'obiettivo: il Consiglio Comunale si è ripreso le proprie risorse idriche dopo la fallimentare esperienza della gestione dell'acquedotto affidata ad Acqualatina, una società mista pubblico-privata dove formalmente la maggioranza (51%) è pubblica ma dove in realtà a decidere sono i privati, tra cui, in posizione dominante, la multinazionale **Veolia**. **Le conseguenze sono state catastrofiche**: dal 2004 al 2009 le tariffe sono aumentate, a seconda delle tipologie di utenza, dal 110 al 530%, mentre gli investimenti realizzati sono stati la metà di quelli pattuiti, con un taglio di 70 milioni di euro. **Le famiglie si sono ribellate** e in 6.500 hanno attuato un'azione amministrativa di

**disobbedienza civile** pagando le loro bollette al precedente gestore pubblico e applicando le vecchie tariffe. Alla fine hanno avuto ragione.

Sono solo due esempi - ma se ne potrebbero citare a decine - che dimostrano come non sia affatto vero che la gestione privata degli acquedotti sia migliore di quella pubblica, come vogliono far credere i sostenitori della legge, approvata nel novembre scorso, che obbliga (avete letto bene: "obbliga") i comuni ad affidare la gestione dei propri servizi pubblici locali di rilevanza economica - tra cui l'acquedotto - a ditte private o a società miste nelle quali la partecipazione pubblica sia sempre più ridotta, arrivando al di sotto del 30%. **Al contrario e all'opposto di quanto previsto dalla Costituzione** che, all'**articolo 43**, consente di espropriare le imprese private che svolgono servizi pubblici essenziali, con questa legge si privatizzano le municipalizzate obbligando i comuni a cedere ai privati la maggioranza delle loro azioni! Così **l'acqua diventa un bene privato**, una merce con cui fare lauti profitti e speculazioni, fino al punto di poter applicare bollette da usura con un servizio peggiore. Non a caso, dopo l'approvazione della nuova normativa, in un mese i titoli di **Mediterranea Acque** e di **Acque potabili** hanno avuto un incremento rispettivamente del 49 e dell'81%! E siamo solo all'inizio.

Per **l'abrogazione di questa legge**, dopo la grande manifestazione di

Roma del 20 marzo - alla quale hanno partecipato anche centinaia e centinaia di sindaci da tutta Italia - è partita la raccolta di firme su **tre referendum**, con cui sarà possibile fermare la privatizzazione dell'acqua, garantendone la ripubblicizzazione, ed eliminare i profitti dalla sua gestione. Obiettivo: raccogliere almeno 700mila firme entro il 4 luglio. La partenza è stata fulminante: in una settimana sono già state raccolte oltre **200mila firme**, un primo straordinario risultato, frutto della mobilitazione di un **ampio movimento di popolo** che vuole impedire la privatizzazione e la mercificazione di un bene comune, che è di vitale importanza per l'intera umanità. Perché - come sottolinea padre **Alex Zanotelli** - l'acqua è un diritto fondamentale umano. La raccolta di firme è iniziata **anche nell'alto mantovano**, dove si è costituito un comitato promotore, mentre a Castiglione delle Stiviere i consiglieri comunali di minoranza hanno già proposto un ordine del giorno per confermare la gestione pubblica del servizio idrico. A questo punto la **partecipazione** e la **collaborazione** di ognuno di noi - ce lo ricorda **Fausto De Stefani** raccontato da Luca Cremonesi a pagina 15 - è fondamentale per "tenere l'acqua fuori dal mercato e i profitti fuori dall'acqua".

Info: [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)  
Tel. 348 1413911 (Castiglione delle Stiviere), 366 4178270 (Medole), 320 0653332 (Solferino), 338 6963303 (Cavriana)



## ISTITUTO GONZAGA

# ASSEMBLEA SULLA XENOFOBIA

A cura di **Cleopatra Giazzoli**

All'interno del ricco programma di eventi e incontri dell'*Altrofestival* si proponevano anche incontri per insegnanti, educatori, studenti. Nei mesi scorsi i rappresentanti dell'Istituto Gonzaga di Castiglione delle Stiviere hanno preso contatti per organizzare un'assemblea sul tema della *xenofobia* che si è realizzata il 2 marzo. A distanza di alcuni giorni ho incontrato i rappresentanti dell'istituto **Martina Pasini, Zaira Perina, Lodovico Spazzi** e ho posto loro alcune domande.

**Perché avete scelto di fare un'assemblea sulla xenofobia?**  
L'assemblea è stata pensata in continuazione con il filone dello scorso anno sulla *paura del diverso*, dell'omofobia, ma anche con la giornata della memoria. In particolare, con gli ultimi avvenimenti di Rosarno, ci interessava riprenderli perché anche se appaiono molto lontani da noi, in realtà sono fatti molto quotidiani.

**Che cosa avete proposto e chi avete invitato?**

Abbiamo iniziato l'assemblea guardando il film *Gran Torino* e abbiamo invitato due ragazze, Angelica e Eva, di *Articolo 3 - Osservatorio contro le discriminazioni* di Mantova. Avevamo invitato anche lo scrittore algerino Tahr Lamri, ma poi all'ultimo minuto non ha potuto venire perché noi abbiamo cambiato la data dell'assemblea e lui è stato impegnato con lo sciopero dei migranti del 1° marzo. Abbiamo però intenzione di invitarlo durante la settimana dell'autogestione.

**Sapete se i vostri compagni ne hanno parlato successivamente in classe, fra di loro o con qualche insegnante dell'assemblea?**

Nella mia classe non ne abbiamo parlato, però il film è piaciuto, così come è stato molto apprezzato l'intervento delle ragazze di *Articolo 3*. La cosa bella è stata anche la posizione con cui loro hanno partecipato, quando sono scese dal palco e si sono messe a camminare fra gli studenti, si sono mescolate e hanno fatto un'assemblea basata sul dialogo, c'è stata una vera e propria interazione. All'inizio gli studenti erano un po' timidi, però poi c'è stato un buon confronto. A diversi è piaciuto molto anche il film "Gran Torino": non è stato il solito film "paccone" delle assemblee e poi alcuni di noi ne hanno parlato in classe, anche con il professore di religione, a proposito del rapporto che il protagonista ha con la morte, della sua storia di soldato e delle sue senso di colpa per aver ucciso in guerra delle persone.

**Quali sono state le azioni-chiave che più vi hanno colpito nel film?**

Sicuramente il gesto finale: quando il protagonista, nel prendere l'accendino dalla giacca (simulando l'estrazione di una pistola che invece non ha portato con sé) si fa sparare e cade a terra a braccia aperte. È stato proprio un martire.

Si può leggere in diversi modi: per alcuni è stato un modo per vendicare la violenza che aveva subito la sua giovane vicina di casa, per altri è stato un modo per riscattarsi dal male che lui stesso aveva causato durante i suoi anni di guerra, per altri ancora è stato un vero e proprio sacrificio, un modo per fare giustizia. Un'altra scena che ci ha colpito è quando

il protagonista cambia "tono" e si avvicina da amico ai suoi vicini di casa, in particolare nei confronti del ragazzo Tao (che lui si ostina a chiamare Tardo): in un primo momento gli dà dei consigli per avvicinare la ragazza che gli piace e poi gli presta la sua bellissima macchina - la Gran Torino - per uscire con lei. Ecco, in questa sequenza si vede che il protagonista è cambiato: non è più il vecchio *razzista* che fatto la guerra, ma è il vecchio che ha fatto la guerra!  
Anche la scena del pranzo a casa dei vicini con cibi colorati e profumati ci è piaciuta molto.

**Dal film alla realtà: che cosa vi è sembrato più vicino a voi?**

Il *pregiudizio* del protagonista, che oggi la maggior parte della gente ha ancora e si vede anche quotidianamente: insulti, diffidenze... anche oggi, dopo l'ora di italiano per i ragazzi stranieri, (...) è entrata in classe, ha aperto la porta e ha spruzzato il deodorante... oppure quando siamo tutti fuori in compagnia e qualcuno propone di mangiare il kebab e c'è chi si rifiuta di mangiarlo... oppure in pullman quando l'autista non ha voluto dare le indicazioni esatte a due ragazze straniere che non conoscevano la strada!

**Com'è la questione delle assenze degli studenti durante le assemblee?**

Su 734 studenti ne mancavano 169: cioè il 25,8% (ndr, riporta la percentuale a memoria). C'è una quinta che quest'anno si sta rifiutando di partecipare alle assemblee ed infatti erano tutti in classe. Le assenze comunque non sono legate alla tematica che abbiamo trattato, ma gli studenti stanno a casa e basta. Una compagna l'altro giorno mi ha detto che è stata a casa a studiare latino e io le ho risposto che sicuramente al mattino avrà dormito e lo studio lo poteva fare al pomeriggio, mentre io mi ero impegnato a organizzare l'assemblea anche per lei. Questa è la prima volta che contiamo le assenze e abbiamo riscontrato una maggiore assenza negli studenti del triennio, anche se dovrebbero essere più responsabili in questa età, mentre quelli delle prime classi sembrano più predisposti. Noi proponiamo le assemblee, però non ce la sentiamo di andare a rincorrerli, anche se non vorremmo che restassero a casa, vorremmo dialogare per cercare di risolvere questo problema però è un po' come un muro...

**L'Altro festival è stato il primo festival organizzato lo scorso anno per incontrare le diverse culture presenti nei nostri territori, per iniziare un percorso di conoscenza fra persone italiane e straniere. Vorreste partecipare? Cosa vi piacerebbe proporre?**

Mi sarebbe piaciuto partecipare, ma ero via... Mentre io non lo sapevo. Sicuramente è un'opportunità di confronto bellissima e ovviamente ci piacerebbe partecipare alla prossima edizione. Ci attirano il cibo, le bevande, la musica. Sarebbe bello organizzare una rassegna di film indipendenti, un cineforum; *Il giardino dei limoni* è un film che ho visto di recente e mi è piaciuto molto e si potrebbe proporre. Vorremmo contribuire anche economicamente con la nostra cassa studenti.



# EVVIVA IL PORTA A PORTA

di **Mirko Cavalletto**

Non parleremo di Bruno Vespa, ma di una modalità di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Forse molti non sanno che cosa sia esattamente il *porta a porta* e ancora forse molti non sanno che il *Porta a Porta* arriverà anche a Castiglione delle Stiviere. La volontà politica di attuare questo tipo di raccolta differenziata risale a quasi un anno fa, anche se la cosa non sembra sia stata molto pubblicizzata. Mi scuso del personale flash back che segue, di un lontano 1997, quando mosso da spirito di intraprendenza e voglia di imparare, ero stato a Roma, alla premiazione organizzata da Legambiente dei **Comuni Ricicloni**. Primo classificato era stato il Comune di Bellusco, in provincia di Milano, uno tra i primi in Italia ad adottare il sistema di raccolta *porta a porta*, con una raccolta differenziata complessiva che superava l'80%. Chi ritirò il premio disse delle cose semplici per spiegare i segreti di un tale successo, tra queste una fondamentale: **informare i cittadini**, motivare le scelte per creare una coscienza civica, fornendo i dati e i costi della gestione dei rifiuti.

Forse è una mia personale deformazione, ma quando ogni settimana porto i rifiuti differenziati nelle isolette ecologiche, spesso mi chiedo che fine facciano tali rifiuti, quali ne siano i flussi, quanti di questi finiscano in discarica o, eventualmente, alla termodistruzione, e con quali costi; eppure vivo a Castiglione da quasi sei anni e in tutto questo arco di tempo non ho mai saputo nulla sulla gestione dei rifiuti nel mio paese di residenza, salvo delle polemiche sulla opportunità di accogliere dei rifiuti campani presso l'impianto di compostaggio della società Biociclo. Mi sono chiesto, forse questi dati sono disponibili, basta andare a cercarli. Ho provato quindi ad andare sul sito dell'**Indecast**, la società a partecipazione pubblica che gestisce, tra le altre cose, il servizio di igiene urbana. Se lo fate anche voi troverete che ne 2007 nel comune di

Castiglione si è raggiunto l'**importante traguardo del 51% di raccolta differenziata**. Purtroppo il link, al documento che dovrebbe illustrare la performance mostrando i numeri, non funziona. Sarebbe interessante inoltre sapere cosa è successo nel triennio precedente e in quello successivo ...

Interessandomi di tematiche di sostenibilità ed essendo la raccolta differenziata con il metodo del *porta a porta* una pratica con dei risvolti positivi in questo ambito, mi è capitato in varie occasioni di ascoltare o leggere esperienze dirette di amministratori locali che hanno intrapreso questo percorso. Un giudizio unanime è quello che riguarda

l'informazione dei cittadini, come disse circa tre lustri or sono l'assessore all'ecologia del Comune di Bellusco.

Dove non si informa e non si motivano le scelte, condividendole con la cittadinanza, è difficile creare coscienza civile; anzi, si incorre nel rischio di far digerire delle scelte calate dall'alto creando malcontento. Diverse esperienze del *porta a porta*, sottovalutando l'aspetto della trasparenza informativa, hanno avuto non poche difficoltà iniziali che ne hanno compromesso l'efficacia. Tutti unanimemente concordano nell'asserire che l'**aspetto informativo preventivo è di basilare importanza** e richiede grandi sforzi e tempi abbastanza lunghi, in quanto deve essere letteralmente capillare: interessare ogni singolo cittadino. Insomma, attendiamo con ansia che la volontà politica, a suo tempo espressa dagli amministratori locali, si traduca in atti concreti nell'immediato futuro, quantomeno in un programma informativo chiaro e trasparente.

Nel suo piccolo *la Civetta* tenterà di essere veicolo di diffusione di informazioni relative al servizio di gestione dei rifiuti urbani in generale e di quello del *porta a porta* in particolare: state sintonizzati.

## Indecast

s.r.l.



Numero Verde  
**800-739122**

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)  
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608

www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ



## Il mondo all'incontrario

*questo e' un mondo all'incontrario  
dove il male sempre paga  
e anche un pazzo sanguinario  
puo' narrare la sua saga  
descrivendo le sue gesta  
ai giornali affascinati.  
La sua mano traccia lesta  
i suoi crimini efferati.  
Se ammazzasti il tuo vicino  
perche' e' un tipo rumoroso  
seminandolo in giardino  
per inverdir il manto erboso  
ecco pronta l'intervista  
ed un plastico perfetto,  
diverrai un uomo in vista  
per te il massimo rispetto.  
Costruire coi biscotti  
scuole, ponti e abitazioni  
non e' roba da corrotti  
siamo noi i veri coglioni  
che finiamo ben sepolti  
sotto cumuli di cacca,  
loro intascano i milioni  
noi a vivere in baracca!  
Se una donna fa carriera  
oramai per te e' scontato  
che abbia aperto la cerniera  
di un politico attempato!  
La tua banda suona il rock?  
Tu componi con il mitra?  
Sai che a suon di traumi e shock  
questa gente si e' stranita?  
E' confusa, veste prada  
per sentirsi un po' importante  
crede che per farsi strada  
imbrogliar sia la costante  
la tua vita quanto vale?  
Non mi chiedere il perche'  
questo mondo ha un ideale  
che si chiama il bel rene'.*

**La pelle**

## MONTICHIARI ANTIRAZZISTI, IL PRESIDIO DIVENTA UNA FESTA

di Paolo Capelletti – [p.cappelletti@live.it](mailto:p.cappelletti@live.it)

Era l'inizio del 2007 quando, da queste pagine, avevo tentato di raccontare una triste storia sull'amministrazione di Montichiari. Scrisse di come – misteriosamente ma non troppo – dagli uffici del municipio facessero davvero molta fatica ad uscire i certificati di residenza per i nuovi trasferiti. Non per tutti i nuovi trasferiti, in verità: nessuna difficoltà burocratica per i buoni padani. **Attese infinite e prive di spiegazioni, invece, per gli abitanti immigrati**, come uno dei protagonisti ci aveva gentilmente raccontato in un'intervista. All'epoca, l'amministrazione leghista era presieduta dal sindaco **Gianantonio Rosa** e la "pratica anti-pratiche" era già un'abitudine da anni. Gli anni sfortunatamente passano ma spesso c'è di buono che portano cambiamenti. Ad esempio, l'attuale sindaco è **Elena Zanola** (già assessore in precedenza) e la lista che lei ha condotto e con cui ha vinto le comunali non è la Lega. Pur di correre al voto da sola e senza allearsi con il Pdl, infatti, l'attuale sindaco si vide negare il simbolo dal partito. Ma il suo predecessore – sempre Rosa – ebbe ragione a promuoverla e dopo il trionfo dello scorso anno siede ora come vice-sindaco. In questo **ballamme di poltrone**, se non altro le buone abitudini non sono andate perse e le residenze per gli immigrati continuano a non comparire in tempi ragionevoli.

A fronte delle crescenti proteste da parte dei richiedenti, il Comune aveva deciso tempo addietro di mettere in chiaro le cose con un'**ordinanza**, nella quale venivano fissati dei requisiti imprescindibili per i cittadini stranieri che desiderassero iscriversi all'anagrafe: questi sarebbero stati tenuti ad esibire l'ultima busta paga, il Cud e una copia del contratto di lavoro. Additando tale ordinanza come illegittima, all'inizio dello scorso marzo un abitante straniero di Montichiari decise di farsi appoggiare da **Asgi** (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) e dalla **fondazione Piccini** in un ricorso presso il tribunale di Brescia. È stato necessario poco più di un mese al giudice **Cesare Massetti**, prima di esprimersi sulla vicenda: l'esito della disamina dei documenti ha portato a sentenziare che l'ordinanza in questione non va tenuta in considerazione nel processo di rilascio di una residenza, poiché prevede criteri che la legge in materia non prevede affatto. Non solo: le spese processuali, per un totale di 4500 euro, sono state addebitate a carico del Comune.

La sentenza, dell'11 aprile scorso, ha preceduto di pochi giorni quello che doveva essere un presidio di protesta, promosso dal **Coordinamento Antirazzista Montichiari**, davanti al municipio di Montichiari e che, proprio in virtù della rapida e favorevole presa di posizione del tribunale, **si è tramutato in una festa**. Ma quella di **venerdì 16 aprile** è stata una festa attenta a non perdere di vista l'obiettivo di denuncia del razzismo che sistematicamente orienta i provvedimenti amministrativi monteclarensi. Nel frattempo, come racconta su *Basse Frequenze* il giornalista **Francesco Apostoli**, i vertici amministrativi – probabilmente mentre osservavano i manifestanti dalle finestre – rivendicavano la soddisfazione per l'impegno mantenuto e, anzi, in un comunicato si auspicavano che autorità superiori si attivassero per salvaguardare il lavoro fatto per allontanare i **clandestini**. Si fatica un po' a calcolare quante probabilità ci siano che un abitante che richieda la residenza possa essere un clandestino, ma tant'è.



## GUIDIZZOLO EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

di Luca Pelligra

Sabato 10 e 17 aprile, presso la sala civica di Guidizzolo, si sono tenuti i primi due incontri del *Corso di Educazione alla Cittadinanza*, iniziativa che si prefigge l'obiettivo di dibattere, più in generale, **il problema dell'immigrazione e della convivenza tra popolazioni diverse**, prendendo lo spunto da un tema attuale e molto sentito dalla popolazione guidizzolese, e cioè il trasferimento di alcune famiglie Sinti nel nostro territorio. Per far questo abbiamo ottenuto la disponibilità di alcuni ospiti, che hanno acconsentito a partecipare attraverso le loro relazioni. Il primo incontro si è aperto con la presentazione fatta dal dottor **Claudio Pinelli** e l'intervento dei due relatori: **don Paolo Gibelli**, che ha effettuato una prefazione storico-religiosa sul tema, e **Giordano Cavallari** della Caritas Diocesana di Mantova, che ha introdotto – attraverso un'ampia documentazione visiva composta da diapositive – gli aspetti etici, demografici e sociali dell'immigrazione in Italia e nella nostra provincia mantovana in particolare.

Durante il secondo incontro, invece, siamo stati onorati della presenza di **Elena Righetti**, dottoressa dell'Istituto Paulo Freire di Milano. Grazie a lei ci siamo avvicinati ai concetti di *cittadinanza* e di *cittadino*, e di come **partendo dalla conoscenza di noi stessi si possa**

**arrivare ad una più vera comprensione di chi ci sta accanto**, di qualunque etnia o religione o preferenza sessuale egli sia, ovvero colui/coloro che vengono etichettati come "diversi". In seguito questi temi sono stati sviluppati in un **lavoro di gruppo** nel quale tutti noi abbiamo confrontato le nostre diverse esperienze personali.

Graditissima è stata la presenza (a dire il vero piuttosto inaspettata) di **numerosi giovani** che, dapprima spinti solamente dalla curiosità, si sono dimostrati poi sempre più interessati ed appassionati ai vari temi proposti, tanto da partecipare con molto calore ai dibattiti, intervenendo attivamente con considerazioni e domande. Probabilmente, a parere di chi scrive, il problema (se così si può chiamare) dell'integrazione è molto sentito da una generazione che la vive sulla propria pelle con assoluta consapevolezza. E' dunque degno di nota il fatto che ragazzi di giovane età percepiscano l'importanza di **saper convivere e condividere il proprio spazio e il proprio tempo con persone differenti culturalmente**, considerando che da queste esperienze si viene a creare **una base per la società futura**, che per forza di cose sarà mentalmente più aperta, anche se, ribadiamo, la forte presenza di ragazzi al corso è di per sé un segno

che le cose forse stanno cambiando già adesso, specie in una piccola realtà locale – e se vogliamo "provinciale" – come può essere considerata Guidizzolo. Crediamo quindi che questo sia **un messaggio forte e di speranza**, per un futuro meno gravato da pregiudizi e luoghi comuni in cui la convivenza, sempre civile ed all'insegna del rispetto reciproco (anche grazie ad un ampio scambio interculturale), possa essere la base su cui costruire **una società di uguaglianza**. Negli incontri successivi di sabato 24 aprile e sabato 8 maggio ci siamo proposti, insieme ad altri illustri relatori, di sviluppare ulteriormente questi concetti per provare a capire sempre di più noi stessi e di chi ci sta accanto.

*Il corso ha proposto una metodologia attiva e partecipativa che si articola con brevi introduzioni sull'argomento e successivo sviluppo in lavori di gruppo ed esercitazioni. Coordinatori dei gruppi:*

**Roberto Cobelli** (insegnante e supervisore presso Università Cattolica di Brescia), **Cleopatra Giazzoli** (educatore e formatore presso Istituto Centrale di formazione, Dipart. Giustizia Minorile di Castiglione delle Stiviere) e **Milena Perani** (insegnante e supervisore presso Università Cattolica di Brescia).

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI  
RECUPERO E RIUTILIZZO  
SCARTI EDILI**

**Redini S.r.l. s.s.**  
**IL RICICLO SI FA STRADA**

Via Toscanini 78  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366  
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



LAVORAZIONI SPECIALIZZATE  
DI PREGIO E EDILIZIA CIVILE  
SU MARMI, GRANITI, PIETRE

ARTE FUNERARIA CON ESECUZIONE  
E POSA RIVESTIMENTI  
PER CAPPELLE E MONUMENTI

Via Meucci, 12 (Zona Industriale Ovest)  
Castiglione delle Stiviere (Mantova)  
Tel. 0376 638571 - Fax 0376 940574  
Cell. 335 5269900  
E-mail: marmoart@gvnet.it

# I SINTI, CITTADINI ITALIANI DISCRIMINATI

A cura di **Alessia Colognesi**

*Intervista a **Bernardino Torsi**, Vice Presidente dell'Associazione **Sucar Drom***

## **Chi sono i Sinti?**

I Sinti sono cittadini italiani appartenenti ad una minoranza storica linguistica e per questo dovrebbero essere tutelati in ottemperanza all'articolo 6 della costituzione italiana.

In Italia i Sinti non hanno le stesse tutele delle altre minoranze etnico linguistiche per le quali è stata emanata la legge numero 482 del 1999. I Sinti sono portatori di una cultura orale, parlano il Sinto italiano e a scuola imparano a parlare e a scrivere l'italiano che per loro è seconda lingua, sono cristiani (pentecostali o cattolici) e il fondamento della loro società è la famiglia. Normalmente lavorano come giostrai e circensi, ma dal 1970, con la crisi di questi settori, hanno iniziato ad occuparsi anche del riciclaggio e della vendita di materiali ferrosi.

**A seguito della chiusura del campo nomadi di Brescia quattro famiglie Sinte avrebbero dovuto trasferirsi a vivere a Guidizzolo, nel mantovano, ma forse questo non accadrà per una decisione politica. Cosa ne pensa di questa storia?**

Questa vicenda mi ha molto colpito, anche perché le persone che si dovevano trasferire nel terreno di Birbesi a Guidizzolo sono miei cugini. Conosco molto bene quelle quattro famiglie, la nostra è una società basata sul vincolo familiare.

I miei parenti lavorano onestamente ed avevano già firmato il preliminare per l'acquisto del terreno. Purtroppo però, a causa di schermaglie politiche tra fazioni opposte del consiglio comunale e grazie al tam tam sensazionalistico dei giornali, è stata fomentata la paura tra la gente e il comune ha cambiato la destinazione d'uso dell'appezzamento.

Ora su quella terra di 1050 metri non possono più essere edificate quattro unità abitative. Potrà essere posta una sola casa mobile per un massimo di 6/7 persone, mentre in totale i quattro nuclei familiari si compongono di 17 persone.



**Questa vicenda evidenzia quando sia difficile per un cittadino che appartiene ad una minoranza storica linguistica italiana vivere nella propria terra d'origine. Secondo lei l'unico modo che hanno i Sinti per far valere i loro diritti è entrare direttamente in politica?**

Credo di sì e credo anche sia particolarmente importante per i Sinti, una minoranza italiana che non ha le stesse tutele delle altre minoranze storico linguistiche del Paese.

Nel consiglio comunale di Mantova per esempio, un Sinto è stato consigliere comunale. Yuri del Bar ha svolto un ruolo davvero significativo per il comune di Mantova, il suo voto, che rappresenta la sua comunità e l'intera cittadinanza, è stata l'espressione più vera di una società democratica.

**È giusto che una minoranza linguistica per essere rappresentativa debba essere politicizzata?**

Forse no, però per i Sinti esprime una necessità che afferma politicamente la loro esistenza e li tutela.

**Quanto è importante per una persona sentirsi riconosciuta dalle istituzioni in cui risiede?**

Credo sia fondamentale per qualsiasi uomo che vive e lavora in una società democratica, a maggior ragione per un cittadino italiano di diritto.

**Com'è stato affrontato il problema dell'integrazione dell'etnia Sinta in altri stati?**

In Europa la situazione è ben diversa dall'Italia, dove i Sinti sono obbligati a vivere nei campi nomadi.

Francia, Germania, Olanda e Spagna hanno riconosciuto ufficialmente i diritti di queste minoranze storico linguistiche permettendogli di partecipare attivamente alla vita politica e sociale del paese.

**Cosa pensa che accadrà a queste famiglie?**

Non lo so, è una questione spinosa che dovrà essere dibattuta. Quello che sarebbe importante, per me, è che le persone di Guidizzolo potessero conoscere le famiglie Sinte che vogliono trasferirsi nel mantovano. La paura di ciò che ci è ignoto spesso ci rende ciechi e incapaci di leggere i fatti.

**La chiusura dei campi nomadi in Italia porterà alla scomparsa di questa minoranza nel nostro paese? Se sì secondo lei dove dovrebbero risiedere le popolazioni nomadi?**

Non credo proprio che la nostra minoranza si estinguerà, i campi nomadi esistono solo in Italia, sono stati creati appositamente per i Rom ed i Sinti e di solito si trovano nei pressi delle discariche. La loro chiusura non rappresenta un problema per noi. Un numero sempre maggiore di Sinti si sta spostando a vivere nelle zone limitrofe delle città, alcune anche in case prefabbricate. Una casa mobile spesso è una scelta legata al tipo di lavoro familiare. Non dobbiamo dimenticare che al mutare dell'ambiente esterno si è evoluta anche la società Sinta che nel tempo ha subito modificazioni legate a fattori sociali e ambientali endogeni.

**In questi anni in Italia si sta diffondendo un atteggiamento di paura contro chi è ritenuto "diverso". Spesso bastano il colore della pelle e una lingua diversa a far crescere la diffidenza tra le persone.**

**A cosa è dovuto questo clima secondo lei?**

È vero, di questi tempi è molto difficile risiedere in Italia anche per un Sinto, che è cittadino italiano di diritto. Non so quale sia la causa, saranno le mutate condizioni economiche del paese o l'attuale tendenza politica italiana.

Quello che è certo è che fino a qualche anno fa le cose andavano meglio e negli anni, grazie alla nostra associazione, "Sucar Drom", siamo riusciti a lottare per i nostri diritti.

Oggi sempre più spesso anch'io mi sento discriminato e temo per la mia gente. Non è bello per un cittadino avere paura di vivere nel proprio paese.

## LETTERA

## ITALIANISSIMI SINTI: RISPETTOSI DELLA LEGALITÀ

Gentilissima redazione della Civetta, vorrei fare qualche precisazione sugli articoli dei Sintì pubblicati sul numero di marzo del vostro giornale. Premetto che sono un agente della polizia locale e spessissimo, nel comune dove lavoro, della provincia di Brescia, con il nostro Comando abbiamo a che fare con questa etnia. Naturalmente appena arrivano sul territorio comunale, la solita chiamata di qualche residente ci avvisa del loro arrivo, dove vanno ad occupare qualche area della zona artigianale o industriale, per sostare qualche giorno. A quel punto, come da ordinanza sindacale (ormai le hanno tutti i comuni per evitare la sosta dei nomadi), li si avvisa che non possono sostare per più di due ore, pena lo sgombero forzato. Quindi, una volta identificati, gli si notifica l'ordinanza che li obbliga a lasciare il territorio comunale entro le due ore successive, e vi dico che questo accade ormai sistematicamente ogni 7-10 giorni con l'alternarsi volta per volta di una nuova carovana, di famiglie che ormai abbiamo imparato a conoscere tutti.

Nel momento in cui lasciano il territorio comunale andranno a sostare in un comune limitrofo e quindi il problema, come spesso accade nel nostro territorio della Repubblica, non solo non si sarà risolto, ma si sarà spostato di qualche chilometro. Inutile dire come in altri paesi europei questa etnia viva integrata benissimo con la popolazione del posto, come per esempio in Spagna, dove nelle grosse città ci sono interi quartieri di etnie rom inseriti ottimamente nella vita quotidiana con i propri figli che frequentano regolarmente le istituzioni scolastiche. Vi dico con certezza che per molte di queste persone - non per tutte - vi è la volontà di essere nomadi di fatto. Infatti, molte di queste persone hanno propri appartamenti di proprietà essenzialmente nelle città o zone limitrofe, appartamenti che occupano per pochi mesi, per girvagare i rimanenti mesi dell'anno. Una volta un signore di queste famiglie, alla domanda di un mio collega che gli chiedeva perché non decidevano di fermarsi in un posto, prendere casa, e condurre un vita diciamo nor-

male, la risposta è stata "noi ci fermeremo tra quattro mura solo in due casi, quando moriremo o quando andremo in galera". Vi è anche la consuetudine, per questa gente - soprattutto per chi gli appartamenti di proprietà non li ha, perché anche tra loro c'è chi se la passa veramente male - di affittare qualche appartamento in un comune qualsiasi acquisendo la residenza, quando hanno i documenti in scadenza, per poterli rinnovare, e successivamente, lasciare gli stessi appartamenti dopo qualche mese. È una piccola testimonianza di un operatore di polizia locale qualsiasi, sul campo, che ha imparato a conoscere un po' questa gente per il suo lavoro. Non sono accuse, e nemmeno attenuanti nei confronti di questa gente, che voglio ricordare sono per la maggior parte italianissimi, tranne qualche eccezione, e per loro cultura e modo di pensare, hanno un mentalità e un rispetto per le forze dell'ordine e la divisa in genere molto alto, che molti nostri concittadini italiani hanno ormai dimenticato.

*Un operatore della Polizia Locale*

# HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



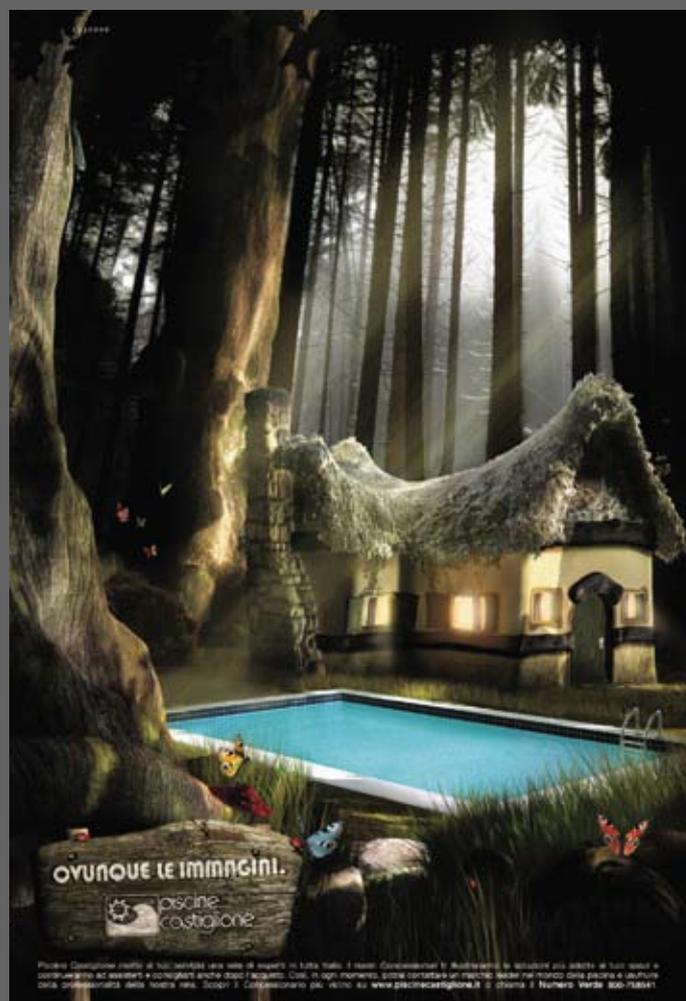
## I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy

Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323



OVUNQUE LE IMAGINI.

piscine  
 castiglione

Prodotto e distribuito in Italia da: HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l. - Via Cavour, 50 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy - Tel. +39 0376 6371 - Fax +39 0376 637323 - www.huntsman-sciences.com

# MANTENIAMO PULITO L'AMBIENTE

di **Oriano Vivaldini**

Mi chiamo Oriano, ho 54 anni e abito in una fattoria in mezzo alla campagna mantovana. Non lavoro nell'ambito agricolo, ma mi sto occupando del degrado ambientale che circonda il luogo in cui abito. Mi piace camminare e conosco a menadito le strade e i fossi che circondano l'abitato in cui vivo. Recentemente però, camminando ho notato che queste strade e questi fossi, già ridotti molto male da inquinanti vari, sono diventate delle **discariche a cielo aperto**, dove puoi trovare di tutto, bottiglie di plastica e di vetro, lattine, cartacce di ogni sorta. Sono rifiuti che la gente, ignorante, sembra non gradire quando sono vuoti e allora invece di portarseli a casa e smaltirli in modo corretto, li lascia sul posto o li getta fuori dal finestrino dell'auto, finendo lungo le rive e nei fossi. **Non mi piace più camminare con il paracchi** lungo queste strade, per fortuna poco affollate di traffico, e ho pensato bene, nel mio piccolo, di fare qualche cosa che unisca l'utile al dilettevole. Quindi, cosa farò? Mentre cammino e faccio del bene al mio corpo, posso pulire queste strade e questi fossi, e pertanto fare del bene anche all'ambiente. Con molto entusiasmo, ho fatto un piccolo investimento di € 14,02 entrando in una ferramenta e comprando un articolo che si chiama **pinza raccogli detriti**. In questo periodo mi trovo ad avere più tempo libero del solito, la crisi sta facendo sentire i suoi effetti anche da noi. Pertanto, visto che le giornate si sono allungate, dalle 16,30 del pomeriggio mi restano ancora alcune di ore di chiaro per poter fare quello che mi sono proposto, aggiungendo inoltre il sabato pomeriggio. Mi accingo a partire per la grande avventura che chiamerò "AMBIENTE PULITO".

Prima uscita, un pomeriggio di fine febbraio. L'aria non è più così fredda, porto con me l'arnese comprato in ferramenta e un sacco di plastica adatto per i rifiuti, troppo ottimista a portarne solo uno. Il primo tragitto che mi accingo a fare parte da casa e arriva all'incrocio del grande paese, circa un chilometro e mezzo. Durante il tragitto raccolgo di tutto: **bottiglie di plastica e di vetro, cartacce di ogni genere, specialmente pacchetti di sigarette vuoti**; arrivato all'incrocio il mio sacco è già pieno, per questo ho detto che sono stato troppo ottimista a portarne solo uno. Telefono a mia moglie chiedendo se può venire a prendere il sacco pieno e a portarmene uno vuoto. Detto fatto in cinque minuti, ma nel frattempo si fa buio e ritorno a casa. Sono molto soddisfatto di quanto ho fatto, ma posso fare di meglio e smistare meglio il raccolto. Seconda uscita, un sabato pomeriggio di fine febbraio, porto con me due sacchi di plastica, uno per il vetro e l'altro per

tutto il resto: carta, plastica che non si può più riciclare. Stesso tragitto del giorno precedente e nonostante fossi già passato, nel giro di poco tempo riempio un sacco con la plastica e la carta e l'altro sacco con il vetro si riempie quasi a metà.

Ora non ho ancora parlato di **come reagisce la gente**. Ho notato che chi passa in macchina guarda con curiosità quello che sto facendo, ma non ha il coraggio di fermarsi. Invece ho avuto modo di scambiare due parole con alcune persone che stavano conversando davanti alla propria casa. Un signore si congratula per quanto sto facendo, io lo ringrazio e gli dico che se ci fosse qualcuno che si vuole aggregare non sarebbe poi male, ma quando faccio questo discorso, l'umore della faccia di chi mi sta davanti cambia radicalmente, come se gli avessi chiesto di andare in guerra. Una signora addirittura mi chiede per quale motivo faccia tutto ciò. Volevo risponderle male, ma siccome sono una persona per bene, le ho semplicemente detto che lo facevo perché **mi faceva schifo camminare lungo queste strade conciate in quel modo**. Chissà perché, ma la colpa di tutto questo viene data agli extracomunitari, specialmente agli orientali, che vengono da queste parti a pescare e lasciano i loro rifiuti lungo le rive e dentro i fossi. Bah, io non ci credo sia tutta colpa loro, **anche noi locali, italiani, siamo non meno colpevoli di questo scempio**. Ma si sa, si fa presto a dare la colpa ai non presenti. Comunque proseguo il mio cammino, da una parte contento per le congratulazioni, ma dall'altra parte dispiaciuto per il **menefreghismo che serpeggia nella gente**. Sembra che provino vergogna di dover pulire l'ambiente che li circonda, io non mi sto vergognando, anzi mi sento fiero ed orgoglioso di quello che sto facendo. Il giorno dopo, domenica, come al solito, al mattino, faccio un giro a piedi accompagnato dalla mia cagnetta, passo da quelle strade che ho ripulito e mi sento soddisfatto del lavoro svolto. Quasi non ci credo di non vedere rifiuti sparsi un po' dappertutto, ma quanto durerà?

C'è ancora molto da fare, **quello che ho fatto è solo una goccia in mezzo all'oceano**, ma non dispero e con entusiasmo proseguirò nel mio intento. Se c'è qualche buona anima che avesse le mie stesse idee, si faccia avanti senza vergogna. Tenere pulito l'ambiente che ci circonda non deve diventare un dovere, ma un piacere, per dimostrare alla gente che, anche con poco tempo a disposizione, rendere decoroso il percorso di queste strade è possibile. L'AMBIENTE RINGRAZIA.

Info: <http://www.puliamolambiente.it>



**29 e 30 maggio 2010**

a Solferino Corso teorico-pratico

per l'autocostruzione di un impianto solare termico.

Modalità di iscrizione e info su [www.amaenergiazero.it](http://www.amaenergiazero.it)

Sul sito dell'associazione informazioni e contatti

anche sul progetto **ADOTTA KW**

In collaborazione con [www.autocostruionesolare.it](http://www.autocostruionesolare.it)



**Rete Solare**  
per  
**l'AutoCostruzione**

## LETTERE &amp; COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

**SOLFERINO****ANGELO D'ORSI A SOLFERINO**

Sono passati ormai vent'anni dalla caduta del muro di Berlino. E' pertanto possibile cominciare a passare dalla cronaca all'analisi storica del periodo. Nel 1989 si chiuse di fatto la contrapposizione tra le due superpotenze mondiali, americana e russa, che aveva prodotto decenni di guerra fredda. Parte da qui il libro di Angelo D'Orsi, professore di Storia del pensiero politico all'università di Torino, dal titolo: "1989 Del come la storia è cambiata, ma in peggio" Edizioni Ponte alle Grazie, 2009. D'Orsi analizza gli ultimi vent'anni soffermandosi su diversi aspetti del "giorno dopo", evidenziando come il mondo "unipolare" non sia meno tragico e drammatico del precedente, ma anzi sia peggiorato, con nuove guerre e conflitti, dalla guerra del Golfo al Kosovo e Balcani, dall'Iraq all'Afghanistan e così via. E' così che la *post democrazia* ha aumentato il disordine globale, e prodotto il ritorno alle barbarie. Angelo D'Orsi, oltre ad essere docente universitario di prestigio, è fondatore e direttore di *FestivalStoria*, creatore e animatore della *Fondazione L. Salvatorelli*, direttore dei *Quaderni di Storia dell'Università di Torino*, nonché di *Historia Magistra*. Il prof. D'Orsi è conosciuto anche per la sua collaborazione a riviste come "Micromega" (e il blog "Cattivi maestri", sul sito [www.micromega.net](http://www.micromega.net)) e giornali, come *La Stampa*. I suoi interventi hanno riguardato anche il risorgimento e le sue conseguenze storiche. Il prof. D'Orsi è stato recentemente ospite del Circolo culturale Monte Alto per parlare proprio di un tema legato al risorgimento: "Perché non possiamo non dirci garibaldini", nella ricorrenza del 150° anniversario della spedizione dei Mille. La sua relazione si è soffermata in particolare sull'attualità della figura di Garibaldi, ancora oggi riconosciuto come eroe moderno, sia in Italia che all'estero, anzi forse più all'estero che in Italia, dove una parte politica tanto prepotentemente invadente - fino al

punto di interrompere, con volantaggi squadristici, convegni nazionali in sede parlamentare sull'opera unificatrice di Garibaldi - quanto storicamente incompetente, vorrebbe riscrivere la storia e farci tornare indietro di quasi due secoli. Garibaldi, vero idealista, ma uomo d'azione e di pensiero, spese tutta la sua esistenza per combattere a fianco degli oppressi, per la loro liberazione, senza ottenere né chiedere mai alcun tornaconto per sé. Come non fare un confronto con i politici successivi, come Mussolini, che pure tentò di appropriarsi dell'aura di eroica nobiltà (e libertà) di pensiero di Garibaldi, o con i libertari di oggi, a parole tutti a favore della libertà, ma di fatto egoisticamente rivolti solo al proprio tornaconto personale, senza alcun rispetto del bene comune? Per questo, ha concluso D'Orsi, oggi più che mai è necessario mantenere viva la memoria di Garibaldi e per questo, oggi, se veramente ci teniamo alla libertà dei popoli e al valore di nazione, contro disgregazione e odio, non possiamo non dirci tutti garibaldini.

**CASTIGLIONE****ANNA, ILARIA, I LIBRI E I RAGAZZI**

Egregio Direttore, alcuni giorni fa, l'apprezzata e nota scrittrice per ragazzi Anna Lavatelli, ha tenuto una conferenza, a Palazzo Menghini a Castiglione delle Stiviere, sul tema "La lettura condivisa tra genitori e figli". Durante l'incontro un gruppo di ragazzi della II C e II E della Scuola Secondaria di Primo Grado Padre Costanzo Beschi di Castiglione, le ha consegnato i lavori realizzati utilizzando come spunto i personaggi dei suoi racconti e dei suoi romanzi. La scrittrice li ha trovati davvero originali e interessanti e ha apprezzato in modo particolare il loro interesse per la lettura. Anna Lavatelli ha ringraziato la professoressa Ilaria Sivieri, insegnante di lettere delle due classi, ed ha sottolineato come il competente intervento degli educatori sia fondamentale nello svi-

luppo dell'interesse verso la lettura da parte dei ragazzi: la passione e l'amore per i libri nasce e cresce anche grazie a loro. E, come ha ricordato la scrittrice: "Forse i libri non riescono a risolvere i problemi della vita, ma certo aiutano a capirli e a vivere la propria vita con più consapevolezza". Non ci sembra poco, considerato il momento in cui i nostri ragazzi stanno crescendo. Ai ringraziamenti della scrittrice per l'insegnante vogliamo unire i nostri, poiché vediamo il suo costante e quotidiano impegno nel trasmettere la sua grande passione per la lettura agli studenti. Cordiali saluti.

**Laura Bicelli, Raffaella Romani  
Marina Delpero, Daniela Bignotti  
Maria Grazia Russo**

*a nome dei genitori della classe II C, scuola secondaria di primo grado, "Padre Costanzo Beschi", Istituto Comprensivo Uno, Castiglione delle Stiviere*

**ESENTA****I GIOVEDÌ DI MAGGIO**

Casa "Don Serafino" (sede Grimm)  
Via san Marco, 51 - Esenta  
Lonato del Garda (BS)

6 MAGGIO ORE 20.30

**Marco Perotta**

presidente Microcredit Coop  
membro Cresud S. p. A.  
*"Microfinanza e microcredito"*

13 MAGGIO ORE 20.30

**padre Vincenzo Ronchi**

missionario scalabriniano  
*"L'accoglienza degli immigrati negli Stati Uniti d'America"*

20 MAGGIO ORE 20.30

**Carlo Berini**

Associazione Sugar Drom  
*"...Pringiarasmi - Conosciamoci I Sinti italiani"*

27 MAGGIO ORE 20.30

**Giuseppe Bergamini**

Fraternità Ospitaletto  
*"La realtà carceraria"*

**CURIOSITA' FISCALI****IL NUOVO "SCONTRINO PARLANTE"**

A cura dott.ssa **Sara Castellini**

Esperto Contabile e Revisore dei conti

Dal primo gennaio 2010, per certificare l'acquisto dei medicinali non è più necessario conservare la prescrizione medica, mentre per i ticket, non vi è più l'obbligo di conservare la fotocopia della ricetta rilasciata dal medico di base. Nello scontrino o nella fattura d'acquisto del medicinale, verranno indicate abbreviazioni riferibili ai farmaci, ad esempio: *med* (che sta per medicinale) o *f.co* (che sta per farmaco). Oppure verranno riportate le sigle: *Sop* che sta per "senza

obbligo di prescrizione", ovvero *Otc*, che abbrevia la dicitura "over the counter", cioè medicinali da banco. Infine per tutelare la privacy dei contribuenti, l'Agenzia delle Entrate, con la circolare n.40/E del 17 febbraio 2009, ha dato la possibilità di sostituire la denominazione del farmaco con l'indicazione del numero di autorizzazione all'emissione in commercio (il cosiddetto Aic), rilevato mediante lettura ottica del codice a barre, di ciascun farmaco



(SECONDA PARTE)

# OGGM?

## NO GRAZIE!

di Marco Pirovano (\*)

I sostenitori del mais o della soia ogm ritengono che la loro introduzione porterebbe vantaggi non solo economici, poiché grazie alla loro coltivazione sarà possibile utilizzare meno diserbanti, garantendo così la presenza di molti più insetti e di altre varietà vegetali, ecc. Chi è contrario afferma invece che **la resistenza all'erbicida** (acquisita tramite l'inserzione di un gene batterico nel genoma del mais) determina un accumulo dello stesso nella pianta, con **conseguenze tutt'altro che trascurabili per la salute umana**. E inoltre, siamo in grado di affermare che non si andrà verso **forme di resistenza agli antibiotici** o verso lo sviluppo di ceppi di virus ed insetti più resistenti? Per quale motivo già oggi le aziende che vendono sementi ogm suggeriscono di seminare una fascia non ogm intorno ai campi ogm? È possibile evitare il rischio che le piante erbicide trasferiscano la resistenza ai diserbanti alle infestanti creando superinfestanti? Ed infine è poi veramente significativa la riduzione dell'uso di insetticidi in agricoltura? Un secondo vantaggio "ecologico" che viene indicato da chi è a favore degli ogm riguarderebbe **le maggiori produzioni** ottenute per singoli appezzamenti rispetto alle tecniche convenzionali, consentendo così di mettere altri terreni a riposo, lasciandoli allo stato naturale. Personalmente ne sono poco convinto guardando a quanto è accaduto con l'avvento dell'agricoltura intensiva.

Vi è poi da considerare che la vera sfida per l'agricoltura del futuro (nei paesi ricchi come in quelli impoveriti), sarà **la sostenibilità**. C'è da chiedersi, allora, per quale strada raggiungerla? Prevarrà l'uso di tecnologie appropriate, localmente disponibili, per favorire l'autosufficienza; si ricorrerà alla pianta giusta al posto giusto (ossia tutta la biodiversità disponibile per meglio adattarsi alle caratteristiche ambientali locali) oppure dovremo affidarci alle coltivazioni transgeniche, che **riducono la biodiversità** e cercano di modificare l'ambiente per adattarlo a piante sempre più uniformi e standardizzate? Rispetto a quest'ultimo interrogativo, è necessario analizzare anche i riflessi che gli ogm possono avere sull'agricoltura mantovana e sulle sue produzioni tipiche. Vi è infatti **il rischio della perdita di valore dell'origine, della tipicità delle produzioni** e la riduzione del valore della specificità con spostamento dalle tradizionali aree di coltivazione e allevamento. Non dimentichiamoci che la valorizzazione del nostro patrimonio agroalimentare, al pari di quello artistico-culturale ed ambientale, costituisce una grande potenzialità per l'occupazione e per lo sviluppo economico dell'intero paese. Dai prodotti ottenuti con manipolazioni genetiche **c'è poco da guadagnare**, specie da noi, dove esiste una tradizione di grande qualità e varietà di prodotti agricoli e di alimenti legati al territorio. C'è da chiedersi come possiamo **promuove-**

**re i vini e gli oli delle nostre colline**, se ci convertiamo ad un'agricoltura da catena di montaggio? Se per un prodotto industriale lo sganciamento dal territorio di produzione può apparire irrilevante, non lo è sicuramente per la produzione agricola, per la rilevanza che assume sul piano delle caratteristiche qualitative ed in rapporto all'identità culturale.

**Gli ogm non sono quindi la nostra ultima spiaggia**, tanto più che dal punto di vista della loro convenienza economica non offrono certezze né agli agricoltori, né tanto meno ai consumatori; anzi, questi prodotti sono più costosi sotto tutti gli aspetti. Mentre a Bruxelles si è dato il via libera alla **superpatata ogm**, negli stessi giorni a Napoli è nato un **superpomodoro**, prodotto utilizzando le tradizionali tecniche di impollinazione per incrocio tra diverse varietà di pomodoro, quasi in estinzione, con il famosissimo San Marzano. Il nuovo pomodoro "naturale", rosso intenso, dalla forma allungata, con un ottimo sapore e soprattutto ricco di sostanze benefiche (vitamina C, licopene e antocianine) è **uno smacco** per chi da più di vent'anni ha tentato di cogliere questo risultato con modificazioni transgeniche, ottenendo molto spesso risultati disastrosi. Forse è proprio il caso di dire che il problema si può risolvere, alla radice, semplicemente ... evitando di correre tutti questi rischi.

(\*) *agronomo, componente la Segreteria territoriale FAI CISL di Mantova*



## 18 ANNI, STRANIERO IN ITALIA

di Abdul Rostami

Compiere 18 anni vuol dire, innanzitutto prendersi la responsabilità di tutto ciò che si fa, essere responsabile di se stessi, essere in grado di prendere delle decisioni, di fare delle scelte e, nel caso di scelte sbagliate, pagarne le conseguenze. Nel caso di un ragazzo italiano, compiere 18 anni in genere vuol dire avere la macchina, la casa, passare il sabato sera in discoteca a ballare con gli amici, a divertirsi, a non pensare ai problemi; vuol dire essere spensierati, tanto c'è qualcun altro che ci pensa per te, cioè i genitori.

**Per un ragazzo extracomunitario, invece, avere 18 anni vuol dire, in generale, arrangiarsi, da solo** o con l'aiuto di qualche buonanima; vuol dire, prima di tutto, **trovarsi un lavoro** perché al momento in cui lo straniero maggiorenne si presenta in Questura per il rinnovo del Permesso di Soggiorno, gli viene richiesta la disponibilità di un reddito annuo minimo pari a una somma di 5.317,65 euro. Che gli deve consentirgli non solo di avere il permesso di soggiorno ma anche di renderlo autosufficiente: con quella somma dovrà pagarsi l'affitto della casa, la luce, l'acqua, il gas, ecc., cosa che ai ragazzi italiani non passa neanche per l'anticamera del cervello. Se ti capita di fare un discorso di questo genere con ragazzi italiani, se dici tutto questo, è molto probabile che ti senti dire: "eh ma siete voi che avete scelto di venire in Italia, nessuno vi ha invitati!".

Ho sempre detto che i ragazzi italiani crescono "con tutto pronto, non gli manca mai niente". Per carità, non ho nulla in contrario, ma penso che sia giusto che per tutte le cose che il figlio riceve, in cambio debba dare al genitore qualcosa, per esempio un bel voto a scuola. In questo modo lo scambio di dare e ricevere ha un significato.

Ora pensiamoci un attimo: con questa grande crisi economica globale e con tutti i disoccupati che ci sono, e che purtroppo tendono ad aumentare sempre di più, la probabilità di trovare un lavoro è molto rara e per legge lo straniero maggiorenne, se vuole avere il permesso di soggiorno, **deve avere un lavoro, altrimenti viene rimpatriato nel suo paese d'origine**. Secondo voi è giusto che si venga rimpatriati solo perché non si ha un lavoro invece di essere aiutati come succede in alcuni paesi del nord Europa? Una cosa che non mi è mai piaciuta e che non mi piacerà mai dell'Italia è la burocrazia. Secondo i dati IARD, la maggior parte dei ragazzi italiani vive tutto questo a spese dei genitori, non solo per i primi anni di maggiore età ma bensì oltre i trent'anni. Ci sono trentenni che continuano ad abitare con mamma e papà: molti devono ancora terminare gli studi universitari o stanno cercando un lavoro, ma anche quando sono in grado di mantenersi da soli, capita che da casa non se ne vadano.

## L'ITALIA È IL MIO PAESE

di Chaimaa Fatihi

Caro Abdul, ho avuto il piacere di leggere la tua lettera e di riflettere su ogni sua singola parola. L'argomento è ostico ma dobbiamo, noi giovani stranieri, prenderlo in considerazione, anche prima di compiere il fatidico diciottesimo anno. Ciò che hai scritto penso sia la fotocopia di ciò che continuamente mi passa in mente e ciò che ogni giorno devo discutere con i miei compagni di classe. 18 anni, per noi, significa: **assoluto bisogno di lavoro**, ma fortunatamente o sfortunatamente (dipende dalle situazioni e dalle persone) si può essere 'salvi' anche con il proseguimento degli studi. La cosa è davvero difficile. Ogni tanto mi fermo soltanto un po' a pensare a come potrei trovarmi il prossimo anno. Nella mia testa **mi ritrovo un bombardamento di domande**: ma se l'anno prossimo non avrò ancora la cittadinanza? Dovrò aspettare che i miei genitori l'acquisiscano o devo tirarmi su le maniche e lavorare? O mi basta solo lo studio? E se invece dovessi trovarmi senza il permesso di soggiorno? Mi potranno rimpatriare nel mio paese di origine, ovvero il Marocco? **Ma io il Marocco mica lo riconosco** come quando avevo sei anni! Insomma, mi arrivano una serie di perplessità, di domande e pen-

sieri che mi lasciano un po' spaesata. Ho potuto notare una giovane ragazza che ha appena compiuto 18 anni e il giorno dopo è venuta in auto, con la sua auto, a scuola. Nuovissima. La ragazza, con il sorriso stampato sul viso e senza alcun pensiero. Solo divertimento, soldi e tanti regali. Per noi invece no. Per noi il giorno del diciottesimo compleanno dobbiamo andare alla ricerca del nostro lavoro, che ci mantiene e ci fa campare.

Però, sono qui e **rifletto su cose positive**, perché ritengo che quando si hanno dei periodi così complicati bisognerebbe andare avanti lottando e pensando a tutto ciò che può essere positivo in quella determinata situazione. Pensa: noi, giovani stranieri, siamo nati in un paese e ora siamo in un altro, che sempre più diventa il nostro paese e anche senza quello 'straccio di carta' chiamato cittadinanza ci sentiamo **cittadini italiani a tutti gli effetti**. Penso sia la cosa più positiva di tutto quanto. Sentirsi cittadini e fregarsene di chi ti fa credere il contrario perché bisogna credere sempre in se stessi. Il nostro Paese ci aiuta davvero poco (quasi nulla, anzi, ci complica molto la vita) e penso che sia giunto il momento di farci sentire, di dire stop a tutte queste

discriminazioni, questo scoraggiare i ragazzi e tutto ciò che distrugge i nostri sogni e le nostre speranze. Ma cosa pensano, che siamo stupidi e non siamo capaci di difendere ciò che è nostro? ciò che ci spetta? Mi chiedo solo se loro fossero stati bambini nel periodo della migrazione (degli italiani) verso l'America cosa avrebbero provato e come si sarebbero mobilitati. Questi momenti devono essere il nostro punto di forza. Certo Abdul, mi dirai che è difficile e molto complicato quando non la si vive realmente, quando ci si ritrova in conflitto tra noi stessi, il destino e la legge. Ti dico solo che sono sicura di una cosa: i momenti di difficoltà rafforzano e danno un senso di energia incredibile. Io sto provando questo, ora, mentre scrivo e dopo che ho letto e riletto la tua lettera. Il tuo messaggio. Chiaro e brillante. Non dobbiamo mollare, siamo noi giovani il futuro di questa Italia, di questo nostro paese che ultimamente cade sempre più in basso e ci delude sempre più. Vedrai, **dalle piccole speranze possono nascere grandi cose**, proviamo ad averle? Io ci conto sempre di più, soprattutto nel momento in cui mi sento oppressa dalla politica e dal loro dettarci regole meschine e povere di sentimento.

# ACQUA, RISCHIO FAR WEST

di Luigi Chesini

Recentemente in un tg regionale ho visto un'ineffabile signora milanese che, riguardo all'abbondante nevicata pasquale in montagna, ha commentato "peccato che sia avvenuta così tardi, tutta questa neve andrà sprecata". Sprecata?, ma secondo lei da dove viene la sostanza che beve e con cui si lava? Probabilmente, nel suo caso, sarà acqua in bottiglia francese e Chanel N. 5, ma per la stragrande maggioranza di noi è l'acqua locale, in assoluto uno dei beni più preziosi che abbiamo. L'atteggiamento degli italiani è spiegato anche con la **predilezione per l'acqua imbottigliata** (194 litri l'anno a testa, record mondiale), che però comporta anche il rovescio di **350 mila tonnellate di plastica da smaltire** a carico della collettività, senza contare la sua lavorazione e il trasporto su gomma. Tutti fattori virtualmente assenti con l'acqua del rubinetto. Il governo, con il decreto Ronchi ha fortemente spinto perché la gestione passi, obbligatoriamente, ai privati. Il timore è che si ripetano le esperienze di **Latina o Arezzo**, dove ad un aumento dei costi non è corrisposto un miglioramento del servizio. In pratica, se con la privatizzazione non si crea una forte autorità di controllo (e in Italia c'è sempre il dubbio che ciò non avvenga) **il rischio è il far west**.

La situazione delle acque superficiali è influenzata pesantemente dalla crescente **cementificazione** - 1.500 chilometri quadrati di cemento in più ogni anno, il quale non permette al terreno di assorbire l'acqua e ricaricare le falde, ma la fa solo scorrere - accompagnata dalla rettificazione degli alvei e dal cambiamento del carattere delle piogge (tendenzialmente più brevi e violente). Tutto questo favorisce **inondazioni e frane**, che coinvolgono **5.581 comuni italiani** (68,9% del totale), pari a una superficie di 21.551,3 chilometri quadrati interessata da **rischio idrogeologico** (7,1% del totale nazionale, poco meno della Lombardia).

**Le dighe** (circa 8000 in Italia) possono essere efficaci per accumulare l'acqua durante le penurie ma sottraggono terreno fertile ad agricolture e boschi, e si riempiono di sedimenti in 30-40 anni. Dobbiamo inoltre contare i milioni di metri cubi di prelievi illegali, le piscine private, l'utilizzo assurdo dell'innervamento artificiale, 90 milioni di metri cubi. **Lo spreco peggiore si ha in agricoltura** con l'ancora diffusa pratica dell'irrigazione per ruscellamento, invece che con lo sgocciolamento "pun-

tuale", che sarebbe utile anche per evitare la salificazione del terreno. Ogni prodotto che usiamo o mangiamo comporta l'utilizzo di una certa quantità d'acqua, fino a definire una **impronta idrica** (similmente all'**impronta ecologica**), che comprende anche la trasformazione, il trasporto e l'imballaggio del bene. Per esempio, una maglietta di cotone "vale" 2.700 litri d'acqua, un hamburger 2.400, un bicchiere di vino circa 120. Un Italiano in media consuma 2.240 litri d'acqua l'anno, poco meno del doppio del dato mondiale. **È possibile ridurre questo consumo** evitando dispersioni nella rete idrica e lo spreco in agricoltura, adottare produzioni che esigono meno acqua per unità di prodotto, anche, per esempio, spostando l'alimentazione verso un consumo minore di carne, fortemente "idrovora" ed "energivora".

A livello nazionale **la frammentazione delle competenze** sui corsi d'acqua e sorgenti - divise in enti, consorzi, assessorati e uffici vari - ostacola in qualche modo una gestione coerente della risorsa, che esplica anche nel ritardo dell'applicazione delle direttive europee.

**Le alluvioni del 1994 e del 2000**, avevano posto l'esigenza dell'istituzione dell'**Autorità di Bacino del Po**, ma le strategie mirate alla rinaturalizzazione dell'alveo, con ovvi limiti al prelievo di ghiaie e sabbie e vincoli alla cementificazione, sono state contestate da molte amministrazioni locali "padane" come attentati allo sviluppo. **Veramente penosa è stata la vicenda del Lambro**, con lo sversamento delinquenziale di 2.600 tonnellate di derivati petroliferi nelle acque del fiume lombardo.

Ha dato un colpo mortale all'ecosistema fluviale, prolungando il raggiungimento degli obiettivi previsti di risanamento dal 2.015 (in vista del milanese Expo) al 2025. Parte della morchia è stata raccolta dal depuratore di Monza, che però in questo modo è andato fuori uso, parte è stata recuperata a Isola Serafini, nel piacentino, ma il resto ha viaggiato verso il delta del Po, area importantissima per i volatili e per l'acquicoltura.

Un disastro non ancora chiarito non solo dal punto di vista penale ma anche ambientale, data anche la moria di anatre non dovuta direttamente al petrolio, non presente negli stomaci, ma a probabili altre sostanze tossiche riversate assieme. Questo per dire come i fiumi possano essere visti da alcuni come discariche abusive "liquide".



# NON SOLO ACQUA FAUSTO DE STEFANI AL GALETÉR

di Luca Cremonesi

Il 25 aprile il caffè Galetér di Montichiari ha organizzato un interessante incontro con **Fausto de Stefani**. Chi scrive ha avuto il privilegio di poter condurre parte della giornata. L'occasione era legata alla presentazione degli ultimi due libri di De Stefani, *Mani che scalano il cielo* e *Un viaggio lungo una fiaba*, ma anche un momento di incontro, fatto di sguardi e corpi veri, per conoscere i progetti ai quali, da molto tempo, l'alpinista si dedica. Era mio preciso intento chiedere a Fausto qualcosa sul tema dell'acqua, principale argomento di questo numero. La sua voce e la sua esperienza sono indispensabili in questa vicenda. Non c'è stato tempo e la colpa è solo di chi scrive, schiavo di mille impegni, e inviato a Volta Mantovana per trattare dell'orrendo fatto di cronaca accaduto nella stessa giornata.

Alla frustrazione per questa mancanza si è però accompagnata una riflessione che vi vorrei proporre, e che ha a che fare con il nostro tema, anche se non direttamente. Nel suo intervento Fausto De Stefani ha giustamente ricordato: **"Le scuole non le ho fatte io, io ho avuto l'idea, poi mi sono mosso sul territorio, ho fatto da catalizzatore, ho raccolto fondi, idee, mani, braccia e testa di chi poteva aiutarmi, e il progetto è stato messo in atto"**. Questo pensiero mi ha ronzato in testa, per ore, e giorni. Mentre correvo per le mie cose, per affrontare la quotidianità e resistervi con un misero stipendio, ho rimuginato quelle parole.

Di Fausto, personalmente, ho stima immensa, e ritengo le sue riflessioni parole pronunciate da un uomo che ha davvero un altro punto di vista sul mondo. Quale? Mi direte... Non lo so, mi piace appunto ascoltarlo e capirlo ogni volta che par-

la, perché qui sta la grandezza di chi, davvero, ha raggiunto questa (diceva Spinoza) *beatitudo*: **non si tratta, cioè, di dare risposte, ma di farci ripensare i problemi e le domande**. Ecco, se volete, questo è il grande insegnamento di Fausto De Stefani, di certo non l'unico, ma a mio modo di vedere il più importante.

Allora ho rivisto il suo intervento, che trovate su you tube, vi si può accedere anche dalla pagina *Civetta* e dalla pagine fans *"Fausto De Stefani"* sul social network *Facebook*, dove trovate i link dell'intero filmato (realizzato da Chaimaa che era con me all'incontro), e sono giunto alla conclusione che il modo migliore per essere utili non è quello di essere ovunque e di essere capaci di far tutto.

Questa è l'ideologia dominante, che ci vuole, cioè, bravi a far tutto, esperti di tutto, pronti a dire la nostra su ogni cosa. Sempre nel suo intervento Fausto parla di **bellezza e istruzione**. **"Ho voluto costruire scuole belle. Avrei potuto risparmiare qualche soldo e fare dei posti in più, ma volevo che l'ambiente fosse bello. Andare a scuola, in un edificio bello, aiuta, proprio come l'istruzione"**.

Ho pensato al tema dell'acqua. Ho chiesto aiuto a chi ne sa, ed è giusto che sia lui a parlare (con dati e competenze) e l'articolo di Luigi Chesini è illuminante. Inoltre vi segnalo due interessanti volumi: **Imbrocciamola** di Luca Martinelli (altreconomia edizioni, 3 euro), una piccola guida al consumo critico dell'acqua dove potete scoprire cose davvero interessanti sull'utilizzo dell'acqua, su come purificarla, su come risparmiarla o utilizzarla al meglio, e il volume

**Acqua S.p.A. Dall'oro nero all'oroblu** di Giuseppe Altamore (Mondadori, 8,40 euro), un'inchiesta a tutto tondo sull'acqua e sui mille scandali che le ruotano attorno, in Italia e non solo, dalla presunta miglior qualità delle acque in bottiglia al losco affare della privatizzazione delle risorse idriche, con uno sguardo sulla realtà europea e sulla situazione mondiale, con il preoccupante profilarsi di uno scenario in cui proprio l'accesso alle risorse idriche marcherà ancora di più il solco che divide ricchi e poveri.

Vi segnalo anche, fra gli altri, questo blog di un'Associazione di Puegnago che sta lavorando molto, sul territorio, sul tema dell'acqua: <http://scordium.blogspot.com>. Organizzano incontri, conferenze e dibattiti sul tema, sono una bella realtà, una rete ottima per avere notizie sull'argomento.

Quello che Fausto mi ha insegnato il 25 aprile è stato di **ripensare ai concetti di collaborazione e di gruppo** (Leopardi, per continuare a volare alto, parlava di *"social catena"*) quali strumenti necessari perché le cose si possano fare.

Continuare a credere che una nostra piccola competenza non serva a nulla perché i problemi sono troppo grandi, vuol dire lasciarla vinta a chi vuole che i problemi siano troppo grandi. E questa è una precisa ideologia, e niente affatto assenza (o debolezza post-moderna) di ideologia. Ognuno metta la sua pietra, la sua mano, il suo aiuto, per quello che può, per quello che sa, per quello che gli compete. **Solo insieme, come collettivo, come molteplicità, si possono cambiare le cose**. *Divide et impera* – dividi(li) e governa(li) – era il motto dei romani, e direi che ha funzionato, per troppo tempo.

# GIUSTIZIA E DIRITTI CONVEGNO A PADENGHE

di Enrico Grazioli

Giustizia, diritto e legalità sono concetti e valori essenziali che stanno alla base della civile convivenza democratica, anche in una nazione dove spesso manca cultura della legalità. Per ascoltare e discutere argomenti di fondamentale importanza, oltre che di stringente attualità, i Circoli del Garda del Partito Democratico il 16 aprile a Padenghe hanno organizzato "Giustizia: per una convivenza civile", dove sono intervenuti il professor Carlo Alberto Romano, docente di criminologia e criminologia penitenziaria alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Brescia, presidente dell'associazione di volontariato Carcere e Territorio di Brescia; il magistrato Lorenzo Benini, giudice per le indagini preliminari e giudice per le udienze preliminari del Tribunale cittadino; l'avvocato Renzo Nardin, pensalista del Foro di Brescia.

## Cosa significa per voi convivenza civile?

**Nardin:** A Porta Vittoria a Milano c'è scritto "Honeste vivere, neminem laedere, suum cuique tribuere" (vivere onestamente, danneggiare nessuno, dare a ciascuno il suo, ndr). Sono i principi del codice romano che regolano la vita civile tra le persone. Sono i punti cardinali del quieto vivere. La bibbia laica, la Costituzione, riconosce diritti inviolabili e doveri inderogabili. I primi sono "libertà da". Sono il diritto di manifestare il pensiero, la libertà artistica, di culto, la segretezza della corrispondenza, la fissa dimora e così via, purché non siano in conflitto con le ragioni di utilità sociale. All'individuo si danno diritti inviolabili e allo stesso tempo il dovere di solidarietà. Lo Stato garantisce il lavoro, ma allo stesso tempo c'è l'obbligo di concorrere al progresso materiale e spirituale della società. C'è l'obbligo di fedeltà verso la Repubblica. Il diritto di voto è un altro obbligo personale come pagare le tasse, che è funzione collettiva.

**Benini:** Il giurista vede la convivenza sotto il profilo della norma. Accanto a un proliferare di norme giuridiche c'è un contrarsi di quelle morali. C'è un progressivo attenuarsi di comportamenti civili, penso al caso dell'imprenditore di Adro (che ha pagato la mensa che era stata negata ai bambini morosi, ndr): noi abbiamo il dovere che nessuno rimanga indietro, è il dovere di solidarietà civile che permette a tutti di crescere e prosperare.

**Romano:** Convivenza è vivere assieme, gli ingredienti sono le regole e un afflato che nasce dalla legittimazione reciproca. "Disapprovo quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo": questa frase illuminista, riutilizzata più volte nella storia, è la sostanza della convivenza. La sopraffazione del più forte è contrastabile attraverso l'attivazione della comunità, cosa che abbiamo fatto sempre e che ora ci siamo un po' dimenticati come si faccia.

**Ci sono decisioni di sindaci che poi vengono cassate, per esempio come a Montichiari sul tema immigrazione. C'è una difficoltà a passare dalle parole ai fatti. Nel 2005 con l'Unione di Romano Prodi si parlò di legalità come preconditione di qualsiasi buon governo.**

**N:** Il Presidente del Consiglio sostiene di essere legittimato a fare e agire come vuole perché legittimato dal voto popolare. Legalità è conformarsi alla legge e alle leggi fondamentali dello Stato. Anche chi legittimato a governare deve esercitare il potere nelle forme definite dalla legge.

Ci sono Regioni in mano a contro-poteri illegali, rapporti con le mafie, alte aliquote di evasione, incapacità dei pubblici poteri di auto-regolamentarsi. C'è una classe politica che fa leggi feroci contro i più deboli, penso alla Bossi-Fini e a quella sui CIP: sono gravi attacchi ai principi di libertà personale. Sono anche contrario a uno Stato che permette ronde o cose simili, le vedo con sospetto perché si appalta all'esterno una fetta di legalità. C'è un'azione virulenta di un esecutivo che agisce in campo economico con fare neoliberalista e in campo normativo con fare di neoautoritarismo.

**B:** Quello che oggi nella discussione politica è incluso nel tema giustizia in realtà è magistratura e intercettazioni. Alla gente non interessa sapere come venga eletto il Consiglio Superiore della Magistratura, ma si parla di questo. Che senso ha pattugliare le strade, se poi uno non si può processare? Che senso ha incarcerare uno, se poi il carcere non ha nemmeno una minima parvenza di rieducazione?

**R:** Oggi a Canton Mombello (*carcere di Brescia, ndr*) ci sono 12-13 persone in 9 mq e devono alzarsi a turno. Da inizio anno ci sono stati 19 suicidi nelle carceri italiane. Illegalità è respingere chi arriva per mare senza sapere da dove e perché, non pagare il ticket sanitario e fuori avere un SUV e così via. Le ragazze nigeriane, che arrivano sperando in chissà cosa, trovano sulle strade i mostri italiani. Bisogna riflettere sugli aspetti concreti del vivere quotidiano.

## Con gente che attende l'amnistia e con una classe politica che lavora alla propria tutela ci sono ancora spazi per costruire una persona nuova durante l'espiazione della pena come dice la Costituzione?

**R:** La situazione penitenziaria nel nostro Paese non è facile. Oggi ci sono 66mila detenuti in 206 carceri, circa 140 ogni 100 posti, e il 95% sono maschi. I definibili, ovvero appellabili o altro, sono 30 mila: percentuale più alta d'Europa. Il tasso d'ingresso è di 800 al mese, gli arresti sono 440 ogni giorno, ma l'80% non resta in carcere più di 3 giorni.

Questo crea confusione alla cittadinanza: se doveva entrarvi, perché è già uscito? Se doveva star fuori, perché è entrato? Non pensiamo però che 66mila detenuti siano immagine di un paese percorso da orde criminali: 29mila sono in carcere per uso o spaccio di stupefacenti. Quanti pensate siano gli omicidi in Italia in un anno? Nel 2009 sono stati 616.

C'è un trend ascensionale dall'Unità d'Italia. Prima c'era un omicidio ogni 5mila abitanti, oggi uno ogni 100mila abitanti: siamo un paese più sicuro! Le misure detentive previste dalla normativa non diminuiscono la pena, ma la recidiva poi è del 25% dei casi anziché del 75%. Siamo in ritardo sugli strumenti di giustizia riparativa, bisogna incrementarli: non possiamo pensare al carcere come un contenitore valido per ogni soluzione.



## MANZONI E IL SOGNO I PROMESSI SPOSI “SOGNO” DI UN’ITALIA CHE C’È...

di Luca Cremonesi

Ne è passata di acqua sotto i ponti, e di mesi sul lunario, ma è doveroso render giustizia alla versione teatrale de *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, andata in scena a Brescia, al CTB, per la regia di Paola Giacometti. Spesso siamo stati severi censori, da queste pagine, con i lavori della regista castiglionesse. Tuttavia non ne abbiamo mai perso uno. L'anno scorso Paola Giacometti ha prodotto molto, mettendo in scena spettacoli e realizzando laboratori teatrali. Dei lavori visti merita davvero un plauso l'operazione *Promessi Sposi*. Di sicuro non si tratta del testo più facile del mondo da portare a teatro. Il sistema personaggi è complesso, le ambientazioni troppe, la vicenda trita, la conoscenza del testo superficiale (da parte del pubblico ben inteso) causa l'odio che si trasmette a scuola per il grande lombardo (forse, anziché elogiare pluribocciati, sarebbe meglio fra conoscere e parlare di lombardi veri...), l'autore non più alla moda. Insomma, di certo Paola non ha avuto vita facile. L'unico modo per venirne fuori – con i mezzi a disposizione ben intesi – era quello di prendere una decisione da regista, e cioè dare un taglio particolare alla vicenda. *Dare un taglio* coincide anche con *operare un taglio*: si toglie, si smussa, al fine di ottenere qualcosa che non tradisca, ma neppure allontani.

“Vorrei seguire il tema del sogno” mi dice in un colloquio privato. La cosa mi stimola perché tutto avrei pensato (lo confesso...) tranne che seguire quel filone che chiama alla mente temi importanti del '900, non certo dell'800, e neppure della tematica manzoniana. Eppure... Ad essere “anti” accademici (e scolastici) di sogno Manzoni è pieno zeppo: un'Italia unita, un'unica lingua,

“o compagni sul letto di morte, o fratelli su libero suol” e così via. Il sogno, quindi, è l'ideale da perseguire, la ricerca di una patria e di una lingua. Insomma, c'è da far l'Italia, ma anche gli italiani e forse, mi dico, il sogno è qua. Vedo, dunque, la possibilità di uno spettacolo a sfondo politico quanto meno. Mi sbaglio, e son felice che sia accaduto perché, di fatto, lo spettacolo sarà di un'attualità spaventosa, ma la cosa emergerà con classe, raffinatezza e involontarietà. Cosa questa che è tutto merito della regia, dei tagli operati, e delle scelte fatte. Sia chiaro: il risultato non è accaduto, e neppure avvenuto per puro caso. Ribadisco che c'è un ottimo lavoro registico che sostiene il tutto e che è merito di Paola Giacometti.

Il sogno non è dunque l'ideale (tema dell'800), ma la dimensione onirica vera e propria (tema sicuramente più del '900). Si capisce, pertanto, che si doveva procedere con i piedi di piombo perché in Italia, si sa, si scherzo con tutto, ma non con (TV) Dante & Manzoni. Paola Giacometti, quindi, amplifica gli episodi, brevi e secondari, dei sogni dei protagonisti: da don Abbondio a Lucia, passando per Renzo e l'Innominato. I personaggi si ritrovano, dunque, sospesi fra ciò che lo stato cosciente (e cioè la veglia, la quotidianità di uomini e donne dell'800) fa loro fare e cioè che l'in-coscienza (ciò che tornerà, rimosso, nel sogno) vorrebbe che avessero fatto. Ovvio è che non si poteva forzare la mano: il sogno diventa l'incubo che perseguita i personaggi, quasi voce della coscienza che parla nel sogno. Ad esser bravi critici verrebbe da citare “il sonno della ragione genera mostri”, nell'accezione che quando dorme la coscienza si risveglia

l'esistenza, che nel nostro caso equivale a dire che il sogno è “il grillo parlante” che tormenta come il “pigolo” della nota canzoncina popolare (“*el pigolo me tormenta e non mi fa dormir*”...). Nel sogno, dunque, ci parla il buon senso e molti personaggi si risvegliano scossi, combattuti e non più così certi di se stessi (e delle proprie azioni) come quando si erano coricati.

Paola ritaglia per se il cameo di Gertrude, la Monaca di Monza, personaggio ambiguo per eccellenza, che costa fatica al Manzoni nazionale (basta confrontare il *Fermo e Lucia*, la prima edizione, con le seguenti che portano il titolo a noi noto) e nel quale, a ben vedere, il devoto milanese già legge la crisi dei costumi che da sempre caratterizza l'istituzione ecclesiastica. In modo velato, ovviamente, in quel tempo c'era ancora puzza di bruciato, ma le tendenze risorgimentali volevano, se possibile, la testa del Papa prima ancora che l'unità del paese (per questo si tende a rimuovere il Risorgimento, sia chiaro).

Lo spettacolo scorre via e l'espedito del sogno fa emergere tutte le contraddizioni dell'italianità: dal meschino pretuncolo servo dei potenti, al signorotto locale che detta legge, dai suoi tirapie di che pur di contar qualcosa in paese accettano di prostituirsi al potere, alla donna schiava che accetta prona e passiva tutto quello che accade. Insomma, un bel quadretto dell'Italia che c'era e che, non si stupiscano Manzoni e i suoi fans, c'è ancora oggi dopo poco più di un secolo e mezzo (se fosse letto così, il *buon Manzoni*, quanti dolori in meno si avrebbero...). Uno spettacolo che meritava un tour per le scuole, molte repliche e ben più visibilità di quella che ha avuto. Brava Paola, davvero.

A cura di **Carlo Susara** [info@frammento.org](mailto:info@frammento.org)

La **Fondazione Senza Frontiere** è stata fondata da **Anselmo Castelli** nel 1998; ha sede a **Castel Goffredo (MN)**.

La **Fondazione** progetta e finanzia iniziative che promuovono "emancipazione autogestita". Al suo attivo ha già più di 30 realizzazioni in paesi in via di sviluppo economico, quali il **Brasile**, **Papua Nuova Guinea**, **Indonesia**, **Cile**, **Venezuela**, **Uganda** e **Nepal**. Da anni promuove ed organizza adozioni a distanza a favore di bambini in difficoltà; il sito è [www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com)

L'intervista è ad **Anselmo Castelli**.

#### Perché la scelta dello strumento di una fondazione per operare?

La prima ragione è dare continuità, nel futuro, alla gestione del **Parco Giardino "Tenuta S. Apollonio"** con un organo amministrativo stabile.

La seconda è quella di creare risorse finanziarie per sostenere, nel tempo, i progetti di solidarietà internazionale già avviati e poterne avviare di nuovi.

#### Che caratteristiche ha il parco della fondazione a Castel Goffredo; come e quando è visitabile?

Il parco giardino inserito nella **Tenuta S. Apollonio**, di proprietà della **Fondazione Senza Frontiere - Onlus**, si estende su una superficie di 70mila mq.

All'interno si trovano:

- un ampio giardino con aiuole fiorite;
- un'area a bosco con specie erbacee ed arbustive autoctone;
- alcuni laghetti con diverse varietà di pesci e piante acquatiche;
- un giardino di piante officinali;
- un'area umida ricca di biodiversità dove si possono osservare: aironi, garzette,

gallinelle, germani, pesci, anfibi, rettili e mammiferi;

- una grande quantità di piante da frutto;
- un roseto di nuovo impianto con rose da bacca, rose moscate, rose inglesi e cinesi;
- diversi animali in libertà: galline, oche, anatre, tacchini, faraone, fagiani, ecc.;
- un museo etnologico dei popoli **Kanaka della Papua Nuova Guinea** e **Krahô del Brasile**;
- una biblioteca naturalistica;
- un'aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;

Per visitare il parco: da aprile ad ottobre con prenotazione (tel. 0376-781314).

Biglietto d'ingresso: € 13 a persona, comprensivo di visita guidata al parco e museo.

Con il pagamento del biglietto si partecipa al finanziamento dei progetti di solidarietà della **Fondazione**.

Indirizzo: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus**, Via S. Apollonio 6, 46042

**Castel Goffredo (MN)**

[www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com)

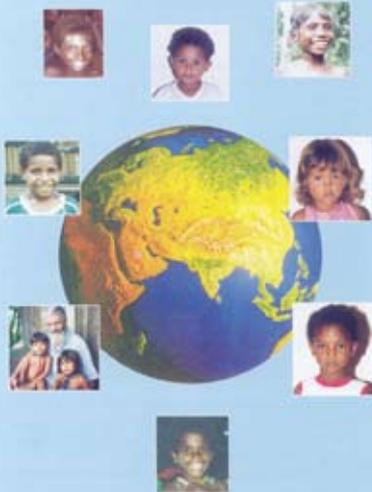
E-mail: [tenuapol@tin.it](mailto:tenuapol@tin.it)

#### Quali invece le caratteristiche di fondo dei progetti che seguite?

La caratteristica fortemente innovativa è rappresentata dall'autonomia di gestione: far crescere in autonomia le persone dando loro fiducia nelle proprie capacità di costruire un futuro prospero, di lavorare e di guardare con fierezza ai frutti del proprio lavoro, un'occasione di riscatto.

Ogni singolo progetto è gestito da chi lo vive stabilmente attraverso la propria capacità creativa e gestionale. Questo fattore trasforma i protagonisti in autentici attori di una realtà nuova di cui si sentono for-

FONDAZIONE  
SENZA FRONTIERE  
Onlus



Fondazione Senza Frontiere - Onlus  
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Italia  
C.F. n. 90008460207 e Partita IVA n. 01887890208  
Tel. (0039) 0376/781314 - Fax (0039) 0376/772672  
<http://www.senzafrontiere.com> e-mail: [tenuapol@tin.it](mailto:tenuapol@tin.it)  
Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243  
Amministratore Unico - Castelli Anselmo

temente partecipi garantendo la stabilità necessaria all'intervento.

#### Come entra il turismo responsabile nei vostri progetti?

Il turismo è un modo per far conoscere le attività all'estero della **Fondazione** ma da attuare secondo principi di giustizia sociale ed economico e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture.

Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante ed il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio, favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori. Per conoscere in dettaglio i viaggi della **Fondazione** visitate il sito internet: [www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com), sezione "turismo responsabile".

**SOLDINI**  
TIPOLOGRAFIA  
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari

Cataloghi e Deplianti

Manifesti

Edizioni e libri

Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande  
formato anche per esterno

# "Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

*\*i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

## AVERE QUALCUNO ACCANTO.... MAGARI UN ANGELO

Tu sei l'uomo più prezioso che per me ho sempre sognato, tu sei forte e delicato, sei l'amore meraviglioso che tutta la vita ho agognato, sono viva solo quando tu mi stringi tra le braccia, e quando bacio il tuo bel viso io mi sento in paradiso, il mio cuore batte forte quando sfioro le tue labbra il nostro respiro si confonde come fa il mare con le onde e quando i baci si fan caldi non esiste più nessuno: siamo solo io e te che si cercano tra le ombre, la tua voce è come musica celestiale più del cielo il tuo viso è una stella che mi illumina davvero, il tuo sguardo è come il sole che mi guida nella notte. Tu sei come il più bel giglio che è sbocciato nel mio cuore. Le tue mani sul mio corpo sono petali d'amore, il mio cuore triste e stanco se non vedo il tuo sorriso. La mia vita è come sabbia che mi scorre tra le dita e io ti amo così tanto che per te darei la vita.

**Vallerga R.**

Io ho molti momenti in cui ho bisogno di avere qualcuno accanto e ho molte persone, i dottori, lo psicologo e la fortuna di avere degli ottimi genitori che mi sono accanto. Più una persona mi sta vicino, più mi sento sicura, ma devo anche imparare a cavarmela con le mie gambe.

**Roberta**

Io ritengo opportuno oltre che essenziale avere un appoggio quando uscirò di qui.. Aiuto dell'Amore Cristiano che mi sorregga nei periodi di ulteriore difficoltà e nei momenti di solitudine e di nostalgia. Avere dei religiosi che inducano a progredire invece che regredire, che mi aiutino con la loro bontà a trovare una sistemazione sia abitativa che di impiego, in cambio sarò un religioso praticante. Approfitto per salutare Don Ciotti che è un ottimo sacerdote d'avanguardia e un buon lottatore esemplare e ammirabile.

**Marco Pagi**

Amore mio, stella della costellazione più bella, quando chiudo gli occhi vedo note musicali che ballano, piccoli coriandoli colorati che vibrano nel buio, il fumo che disegna nello spazio disegni fluttuanti di incenso e file di stelle filanti che terminano la visione, prima di cadere con te nel sonno profondo, stringendo il cuscino, come se tu fossi lì vicino. Le stelle come te sono rare - mai comuni. E' per questo che ti voglio sempre accanto a me.

**Stella**

Sono del parere che avere qualcheduno vicino può solo che farmi bene. Infatti quando io sono a Genova e mi vengono a trovare i miei cari mi sento meglio anche perché in questi posti specialmente si ha bisogno di confrontarsi sempre sentendosi amati con chi ti può capire.

**Sonia**

**SABATO 29 MAGGIO**  
**a Castiglione delle Stiviere**

**Piazza Artisti Castiglionesi**

(nel quartiere Artisti-Via Nenni)

dalle 16,30: merenda, giochi e premiazione concorso grafico per bambini

dalle 19,00: liscio, musica anni 60-70 e garage-jazz con il Quintetto Zikov



**FestArtisti 2010**

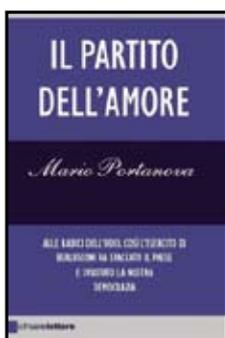


## LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / [beastopolis@hotmail.com](mailto:beastopolis@hotmail.com)

«In tutti questi anni è stata tollerata, senza fare nulla di efficace, un'immigrazione clandestina che da un lato ha alimentato la criminalità e dall'altro ha generato situazioni di forte degrado come quella di Rosarno». Così recitava Roberto Maroni, Ministro dell'Interno, l'8 gennaio 2010 a proposito dell'assalto con pietre e bastoni dei cittadini di Rosarno contro la comunità immigrata locale, sancendo, in modo rozzo e brutale, anche e soprattutto nel linguaggio, l'equazione clandestini-criminalità e attribuendo quasi agli immigrati la responsabilità, colpevoli del loro degrado, delle violenze scatenate e subite. Un funzionario pubblico di altissimo grado che si concede volgari dichiarazioni razziste e di giustificazione dei disordini. Questo sì un degrado, accompagnato, costruito, legittimato dal progressivo imbarbarimento del linguaggio, pubblico e mediatico che, nei giorni immediatamente successivi all'aggressione di Tartaglia in piazza Duomo contro il Caro Leader, riesce a concludere il suo lucido progetto di distruzione delle istituzioni repubblicane e di cancellazione del dissenso. Mario Portanova, giornalista quarantenne de *Il Fatto*, *L'Espresso* e *Wired* e già noto per le sue inchieste sui pestaggi e i massacri del G8 di Genova 2001, pubblica il resoconto e la ricostruzione cronologica, impeccabile di ricerca e archivio, dello sdoganamento del linguaggio e del suo mutamento operato negli ultimi quindici anni. Il libro è un lunghissimo e preciso elenco di quanto detto, urlato e minacciato da tutti gli esponenti politici di maggioranza e dagli alleati e giornalisti al seguito, da cui esce il clima di violenza, odio e razzismo, in difesa del Capo e delle proprie volgarità che sta funestando il paese. Un regime linguistico che per bocca di Federico Bricolo, capo gruppo al Senato, rivendica il proprio diritto al razzismo, con l'agghiacciante frase «la caccia all'uomo e partita. Dobbiamo prenderlo e la deve pagare cara. [...] Nessuno sconto e nessuna pietà. Il ricercato numero uno è, tanto per cambiare, un marocchino. Ancora una volta un extracomunitario». Siamo testimoni di una presa d'assalto del linguaggio, una pressione costante contro ogni forma di opposizione attraverso l'aggressione e la violenza verbale, spinte verso un sempre più alto livello di accettazione civile e sociale, le minacce, gli spettri di miseria e morte che la Sinistra porterebbe con sé insieme al Comunismo, i giudici «vulgari e accattoni» e «antropologicamente diversi dal resto della razza umana», gli immigrati clandestini ladri da cacciare, preferibilmente con i bastoni, i giornalisti «fai la caccia e i killer» e i boss mafiosi degli eroi. Una Neolingua che ha imbrigliato il dissenso e deviato i flussi di opposizione allo stato delle cose. Il linguaggio è diventato violento nelle dichiarazioni pubbliche, in televisione, nei titoli dei giornali e ha costruito l'impalcatura morale e concettuale per l'attacco alla giustizia, l'impossessamento della comunicazione, il razzismo ormai imperante raccolto, e seminato, dalla Lega nell'ultima tornata elettorale, l'edificazione dei Centri di Espulsione, il punto più terribilmente basso del rispetto per i diritti umani raggiunti dall'Italia dai tempi delle Leggi Razziali. Un immane *Esercito del Bene* all'attacco delle istituzioni, diviso fra i pidiellini che godono all'ombra del Sultano, leghisti paleo-nazisti, giornalisti a libro paga, faccendieri, servi e ciambellani. Sono il *Partito dell'Amore*. Buona lettura.



**IL PARTITO DELL'AMORE**  
Mario Portanova  
Chiarelettere  
12 euro

## MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / [underdog1982@libero.it](mailto:underdog1982@libero.it)

Il grande critico musicale Samuel Charter ha scritto che "non c'è stato nel blues un vero e proprio filone di protesta sociale", frase importante ma solo parzialmente esatta: basta infatti fare il nome di J.B. Lenoir per contraddirla. Se la stragrande maggioranza degli uomini e delle donne che hanno fatto la storia del blues non hanno mai osato alzare la voce nelle loro canzoni per dire quanto andavano male le cose nella realtà quotidiana degli afroamericani, o magari quando lo facevano nascondevano il messaggio dietro una fumosa cortina di gergali metafore, J.B. al contrario ha spesso cantato chiaro e tondo in faccia all'America la morte del Sogno e le miserie della vita. Stupirsi se quegli stessi bianchi per i quali uno sporco negro dovrebbe imparare fin dalla culla a stare al proprio posto lo hanno censurato spesso e volentieri, impedendogli così di ricavare di che vivere dalla sua musica? Lenoir morirà poverissimo nell'aprile del 1967 J.B. (non un acronimo, ma il suo vero nome) Lenoir vede la luce nello stato del Mississippi nel '29, un anno funesto per gli Stati Uniti e ancor più drammatica è la vita per chi si ritrova a nascere in posti non esattamente benestanti ed integrati: senza peli sulla lingua in *Born Dead* canterà che "ogni bambino nero nato in Mississippi/è come fosse nato morto, il poveretto". Dopo un'adolescenza trascorsa suonando agli angoli delle strade, allo scoccare dei vent'anni si trasferisce a Chicago e qui si decide a cambiare la sua fedele chitarra acustica con una elettrica: sia perché è la moda del momento, sia perché è alquanto difficile farsi sentire nei chiassosi locali cittadini senza un'adeguata amplificazione. La Chess (casa discografica numero uno in materia di blues) lo mette sotto contratto e il primo singolo, *Korea Blues* del '51, è subito uno shock. Quando mai si era sentito un nero cantare cose come "Oh Signore, ho ricevuto un questionario e lo Zio Sam mi manderà lontano da qui/Dice: J.B. lo sai che ho bisogno di te, ho bisogno di te nella Corea del Sud"? Per caso è talmente sfrontato da alzare la testa e protestare per il reclutamento, quel negretto? Sì che lo è, e nemmeno si ferma qua! Tre anni dopo se la prende col presidente in persona, nella stentorea *Eisenhower Blues* ("Non ho un centesimo e devo pagare l'affitto/la mia bambina è senza vestiti, la mia bambina non ha scarpe/e, gente, non so proprio cosa farò/ho il blues di Eisenhower/penso a me e a voi e mi chiedo che faremo"); il risultato è una censura radiofonica che toglie il singolo dalla circolazione. È il 1954, quello stesso anno Rosa Parks, non cedendo il proprio posto a sedere sull'autobus ad un bianco, scatena la lotta per i diritti civili. Fra i capi di quella lunga battaglia c'è James Meredith, il quale, durante una pacifica marcia di protesta, resta vittima di un attentato; indignato, Lenoir chiede subito conto della situazione, con *Shot On Meredith*, al presidente (Lyndon Johnson, stavolta): "6 giugno 1966, hanno sparato a James Meredith, l'hanno ammazzato come un cane/Signor Presidente, mi chiedo cosa farai ora/e credo che non farai un accidente di niente". Meredith si salverà, mentre a quel punto a Lenoir di vita ne rimarrà ancora poca.

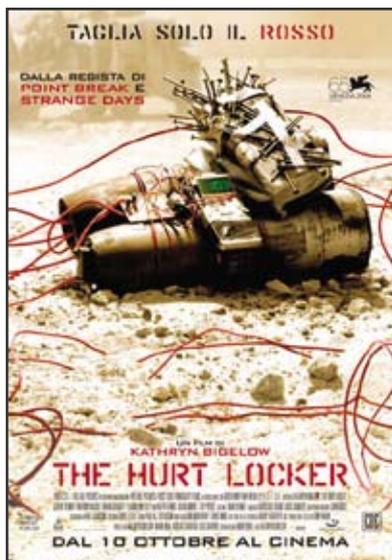
### COSCIENZA NERA 2: J.B. LENOIR



## CINEMA CIVETTA

A cura di **Dà(vid)e Bardini**

Sono certo lontani, per contenuto, intreccio, stile e ambientazione, *Il dottor Stranamore* e *The Hurt Locker*, ma il sottotitolo al capolavoro Kubrickiano (e Sellariano) potrebbe essere posto perfettamente anche sotto al film vincitore degli oscar 2010; disinteressarsi della vita ed amare le bombe. Il film è il ritratto intenso della squadra *Bravo Company* e del suo capace e insieme folle sergente James (Jeremy Renner), impegnati in territorio "nemico" irakeno a disinnescare ordigni dinamitardi nel mezzo del conflitto aperto. Dopo il tragico inizio della pellicola, dove vediamo un cameo di lusso come Guy Pearce saltare in aria dopo il tentativo fallito di un disinnescamento, si presenta alla squadra il nuovo sergente James che come ogni bravo eroe di film di guerra se ne fotte del protocollo, del rischio ed agisce per istinto. Il film è tutto qui, un susseguirsi di plot isolati e distanti, uguali ed insieme diversi com'è lo scorrere lento dei giorni in guerra; uomini-soldato che reagiscono in modi antitetici al temerarsi delle proprie anime soggiogate dalla morte che li circonda, entità lontana anni luce ma incombente come l'inesorabile discesa del pendolo di Poe. Queste sequenze isolate, vera chiave estetica del film, danno allo spettatore due sensazioni anch'esse apparentemente distanti ma che servono l'una all'altra per il funzionamento del meccanismo: da una parte si avverte un forte senso di realismo proprio del reportage di guerra e figlio dello sceneggiatore Boal, reporter appunto, e vincitore del premio Oscar; dall'altra questi segmenti spazio-temporali che dividono le sequenze sembrano le missioni di un videogame, dove se si riesce ad avere ancora "vite" si accede al livello successivo; essi regalano alla pellicola un'inquietante sensazione d'irrealtà, di sospensione, d'atavico distaccamento dalla vita. Questo senso di finta sospensione ed insieme di tangibile e sudato realismo, è l'altra grande similitudine con il capolavoro kubrickiano che citavamo in principio. Dal punto di vista formale, i primi piani insistiti della Bigelow non mollano mai il nostro eroe, cercando di ritrarlo psicologicamente, ma fallendo nell'impresa grazie ad un'interpretazione davvero convincente di Renner (che solo un grande Jeff Bridges in *Crazy Heart* ha impedito a lui di vincere l'Oscar come miglior attore protagonista), che si adopera nell'esteriorizzare un personaggio complesso, al contempo violento e dolce, folle e calcolatore. *The Hurt Locker* è un film bellissimo, maschio, umido ed insanguinato che non rinuncia ad essere girato con stile e cura raffinatissimi. E' un film che parla soprattutto del pericolo che il conflitto diventi una droga vera e propria; che non sentirsi sul baratro ogni giorno voglia dire, per questi ragazzi, sentirsi inutili e senza un fine... Sono in fondo gli stessi teen-agers che sopravvissero ad *Elephant* di Gus Van Sant, giovani imbottiti di valori e placebo e cresciuti a inni nazionali e M-16.



**THE HURT LOCKER**  
ovvero: come imparai  
a non preoccuparmi e  
ad amare la bomba

Kathryn Bigelow  
2009

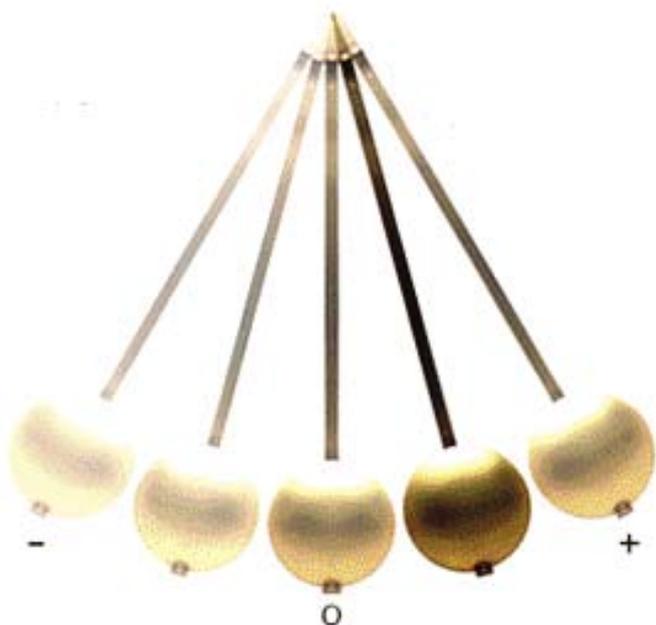
## LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

Personalmente trovo molto interessanti i libri scritti in prima persona e i volumi che raccolgono interviste. Il volume *Io sono un italiano nero* di Domenico Guarino, dunque, oltre ai contenuti (di cui andrò a trattare) è anche bel volume da un punto di vista letterario. L'autore è una garanzia. Domenico Guarino è nato a Battipaglia (Salerno) nel 1968. Vive a Firenze, dove lavora come giornalista presso l'emittente radiofonica Controradio-Popolare Network. Nel 2006 vince il premio letterario "Raccontare la periferia" organizzato dal Gabinetto Vieusseux. Nell'ottobre 2007 viene messa in scena la sua pièce teatrale *La ballata del lavavetri*. Atto unico contro l'ipocrisia del potere. Con il racconto *Il mio nome è mai* più vince nel 2007 il premio letterario "Tiziano Terzani" (sezione inediti) promosso dall'associazione "Un Tempo per la Pace". Nel 2008 si aggiudica anche il premio "Piero Passetti" dell'Unione nazionale cronisti. Il volume in questione è la raccolta di una serie di interviste (17 per la precisione) a migranti che da anni vivono, e lavorano, nel nostro paese. Oltre ad essere un tema di grande attualità (anzi, sembra essere l'unico se si guardano i telegiornali e si leggono i quotidiani governativi) del quale l'autore è, da anni, voce autorevole ed esperto, la novità di questo testo sta nell'aver fatto sentire la voce dei diretti interessati. Nel nostro piccolo ci abbiamo provato anche noi della *Civetta*. Qualche anno fa abbiamo realizzato un'inchiesta proprio parlando con alcuni cittadini provenienti da altri paesi, il mese scorso sul settimanale *La Cronaca di Mantova* è uscita una lunga intervista a giovani seconde generazioni (entrambi i testi li potete leggere sulla pagina Facebook de *La Civetta* nella sezione *Note*) e l'operazione *Altro Festival* era, e sarà, un momento di incontro che va in questa direzione. Insomma, credo sia giusto, e sacrosanto, far sentire la loro voce. Troppe volte il nostro punto di vista è stato l'unico possibile e l'unico proposto. Gli equivoci (per essere gentile...) sono fioriti sino ai fatti, e ai pre-giudizi, che ben sappiamo e ben conosciamo. Ciò che colpisce delle interviste del volume (ma anche dalle nostre, il che vuol dire che è un sentire comune) è il forte senso civico che emerge. Sia chiaro: non ho fette di salame sugli occhi, ma non sono così fesso da credere che tutti i cittadini che provengono da altri paesi siano tutti e solo criminali. I delinquenti sono delinquenti e basta ma, forse sconvolgerò qualcuno (di sicuro parecchi), lo sono indipendentemente dal colore della pelle, dalla provenienza e dalla cittadinanza. La maggior parte sono uomini e donne che fuggono situazioni di degrado civile, etico, culturale e politico e che cercano un paese civile (l'Italia poco, molto di più Francia e Germania... leggere per scoprire questa verità) dove poter essere cittadini. Questo è l'unico messaggio che andrebbe detto e ripetuto di continuo e non il ritornello e la tritiera della criminalità che, senza dubbio, è un problema, ma lo è in primis anche per queste persone che vivono, di riflesso, questo clima di stato d'assedio che gli abbiamo creato. Vi invito, dunque, a leggere questo volume e le nostre due interviste, quanto meno per conoscere e riflettere su questo argomento. Buona lettura.



**IO SONO UN ITALIANO NERO**  
Domenico Guarino  
**Cult**  
12 euro



# IL GRANDE CIRCO DI MOSCA

di Fabio Alessandria

L'inventore del pendolino è morto, viva il pendolino. La morte di **Maurizio Mosca**, a sessantanove anni e dopo lunga malattia, è un evento simbolico, che vale proprio la pena di cogliere nella sua portata, ora che il messaggio di Mosca era divenuto talmente chiaro da essere insopportabile, data la quantità di imitatori che affollavano l'etere vociante delle trasmissioni sportive pallonare, su ogni frequenza disponibile tra radio, internet e tv. Maurizio Mosca, passato alla storia del costume nazionalpopolare per le strampalate notizie di calciomercato e per i pronostici delle partite di cartello (sempre roboanti e sempre sbagliati, per mezzo dell'amato "pendolino"), era negli ultimi anni costretto a recitare la parodia di se stesso. Ma, prima che ciò avvenisse, era stato l'uomo del grande salto. Figlio dell'umorista e scrittore Giovannino Mosca, il buon Maurizio era entrato giovanissimo come cronista alla rosea e da lì, avendo ereditato dal padre una penna divertente e dal ritmo trascinate, aveva scalato posizioni fino ad essere caporedattore del calcio, quando questo contava ancora

qualcosa e la **Gazzetta dello Sport** era una bibbia pagana. Per vent'anni è stato una prima firma. Poi, essendosi inventato un'intervista a Zico (in realtà avendo fatto un copia-incolla di interviste precedenti, tutte autorizzate: in pratica la norma odierna...) venne cacciato da ogni giornale del regno. Chiaramente avrebbe potuto rientrare, dopo debito purgatorio e pubblico pentimento, ma non lo fece. **Aveva intuito che il futuro passava dalla tv** e cominciò la trafila di tutte le emittenti private (micro e macro) di area lombarda. Tornò nel grande giro solo grazie al *Processo del Lunedì* dell'amico **Biscardi** (il rosso, altro personaggio del costume che meriterà la nostra attenzione in futuro), sfruttando la sua vis polemica, la mimica esagerata e la capacità di incazzarsi a comando che l'hanno reso insuperabile frontman negli anni ruggenti. **Mosca non è più tornato indietro**. È passato per mille soggetti, tra cui tutte le reti Fininvest-Mediaset, ma non ha mai più mendicato un posto in un giornale. Non ha esitato a rendersi ridicolo per il pubblico. Vestito con la toga per *L'appello del Martedì*, in

compagnia di un **Helenio Herrera** ormai alcolizzato, o immerso in un pentolone fumante per una rubrica di **Italia 1**, è stato in assoluto **il primo ad intuire che il calcio non era più una messa, ma un circo**. E così ha cavalcato l'onda, travestendosi, coprendosi di ridicolo, insultando e facendosi insultare, sbrattando e dimenandosi molto prima dei reality show. Si può amarlo o odiarlo, ma è stato **un dissacratore del rituale**, certamente un apripista inimitabile. L'esagerazione c'è sempre piaciuta, lo rimarchiamo qui, anche se la classe di Raimondo Vianello nelle prime edizioni di *Pressing* (quelle con Kay Sandvik, che per la prima volta superarono in ascolti la *Domenica Sportiva* di mamma Rai, altro punto di svolta) era la dimostrazione di come un altro intrattenimento (garbato, quasi colto) fosse possibile. **Ha vinto la linea dell'urlo, dell'esibizione, delle parolacce**: ognuno ha ciò che si merita, inutile girarci intorno, anche al di là dei propositi iniziali del buon Mosca che, a differenza dei suoi imitatori, aveva abbastanza ironia e cultura per capire come sarebbe andato il mondo.

 **L1 Elettrotecnica**  
PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO  
[www.l1elettrotecnica.it](http://www.l1elettrotecnica.it)

**Sede operativa:**

Via dell'Industria, 34  
46043 **Castiglione delle Stiviere** (MN)  
Tel. 0376 944018 / Fax 0376 631935

**Filiale commerciale:**

Via Roma, 86  
96125 **Cagliari**  
Tel. 340 7407408 / 348 6875572  
mail: [info@l1elettrotecnica.it](mailto:info@l1elettrotecnica.it)

*di Beschi Luca*

- Impianti fotovoltaici
- solare termico
- micro-Eolico
- Preventivazione personalizzata e gratuita
- Progettazione e realizzazione "chiavi in mano"
- Assistenza "pre e post-vendita"
- Consulenza finanziaria e assicurativa di settore





DI CASELLA GABRIELLA

il granaio

## Pane e Prodotti Biologici

VIA REPUBBLICA, 30 - LONATO (BS) - TEL. 030 9132273

OGNI MESE, A ROTAZIONE, TANTI PRODOTTI IN OFFERTA CON SCONTI DAL 10 AL 20%

# BIOLOGICA-MENTE

di **Fiorenzo Avanzi**

Innumerevoli sono i proverbi applicati all'agricoltura dai coltivatori della terra che, immagino con i piedi dolenti, stanchi di percorrere in lungo e in largo i loro sconfinati territori, per raccogliere i prodotti naturalmente disponibili, circa 11 mila anni orsono (con buona pace dei creazionisti) decisero di addomesticare l'ambiente. Finalmente a casa, appese le grosse scarpe al chiodo, almeno la sera, iniziarono, con il loro cervello fine, ad inventarsi nuovi strumenti di lavoro: l'aratro e la zappa. Questi uomini (e donne) non conoscevano ancora i concetti di **biomassa** e **pacciamatura**, peraltro sconosciuti ancora oggi a molti di noi, ma, con il passare del tempo, notarono che era bene lasciare riposare la terra perché recuperasse naturalmente la fertilità. Fu una prima rivoluzione, che consentiva alla nostra bella palla lanciata nello spazio, di continuare a mantenere il suo bel mantello verde, accumulando strati su strati di preziosa biomassa, ricca di bios, di vita. L'agricoltura basata sulla rotazione biennale e sul maggese, rimase predominante fino alla fine del 18° secolo quando – con l'avvento della rivoluzione industriale, la comparsa delle macchine agricole e nuove piante con elevata produttività (mais) – lo sfruttamento del terreno divenne così intensivo da richiedere un massiccio uso di fertilizzanti chi-

mici. Oggi sappiamo che questa pratica agricola presenta **evidenti problemi di sostenibilità**, e, di anno in anno, si avverte sempre più l'esigenza di soluzioni maggiormente rispettose dell'ambiente. Accanto all'agricoltura di tipo industriale sono rimaste delle **nicchie di pratiche tradizionali**, in continua espansione. Insomma, **il biologico tira**. Vogliamo esplorare alcune di queste tecniche alternative. Capire insieme se sia davvero possibile produrre cereali ed ortaggi vari, senza dichiarare guerra alla terra. Senza scavare ogni anno profonde trincee per seminare o mettere a dimora delle piantine. Scoprire se sia ipotizzabile prendersi cura del terreno con dolcezza, avvolgerlo in una soffice coltre di pacciamatura, e di tanto in tanto, scostare, delicatamente una zolla per avvertire il brulichio della vita sotterranea. **Cessare le ostilità con la terra**, stringere un'alleanza che porti vantaggi ad entrambe le parti. Risparmiando energie e tempo, per consentire, come diceva **Masanobu Fukuoka**, fautore dell'agricoltura naturale, anche a chi lavora la terra, di trovare il tempo per scrivere poesie. Perché mai dovremmo rassegnarci all'idea che sia necessario morire per trovare il paradiso? Meglio cercare di crearlo su questa terra, non credete?

**CASTIGLIONE SERVIZI**  
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI  
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA PIEVE 112/B  
46046 MEDOLE (MN)  
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109  
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

**PULITUTTO**  
IMPRESA PULIZIE

di DECEMRINO DOMENICO  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Via Croce Rossa, 28 - Tel.0376/639563

Siamo in rete

**14-15-16**  
**MAGGIO**  
**2010**

Volontariato  
*in festa*

PARCO PASTORE  
CASTIGLIONE d/S

**CGIL****MANTOVA**

## CENTRO SERVIZI FISCALI

Castiglione delle Stiviere in Via Sinigaglia n. 24

tel. 0376 639971 - 671191

DICHIARAZIONE DEI REDDITI MOD 730 e ICI  
SCADENZA PRESENTAZIONE 31 MAGGIO 2010

Invitiamo tutti i cittadini a prenotarsi per evitare disagi dell'ultimo momento

CAAF CGIL dalla parte dei cittadini

**CGIL**

Noemi Avanzi - Panta Rei



**CASTEL GOFFREDO & CASTIGLIONE DELLE STIVIERE**

**L'A.M.A.** - L'AltoMantovano Antirazzista & **A.A.A.** Assemblea Autonoma Antirazzista di Castel Goffredo

presentano  
**CINE-FORUM A TEMA migrazioni ... lavori .. affetti .. sfruttamenti... persecuzioni...**  
**Ore 21**

domenica 9 maggio  
**Lettere dal Sahara**  
di Vittorio De Seta, Italia 2006  
**Ne parliamo con Assane e alcuni giovani senegalesi**

Galleria Bazzani, Via Roma, 5  
**Castel Goffredo**

In contemporanea con la mostra di ZAROKI RACHID, aperta fino al 16 maggio (ore 16/19 feriali - 10/12 e 16/19 festivi)

lunedì 17 maggio  
**Gipsy Blood**  
di Paul Polansky, 2005  
**Ne parliamo con Igor Costanzo**, presso Equatore via Marta Tana 3,  
**Castiglione delle Stiviere**

venerdì 21 maggio  
**Be Yè Ka Yè**  
di Alessandro Ceci e Cleophas Adrien Dioma, 2008  
**Ne parliamo con Cleophas Adrien Dioma e Coordinamento Migranti di Castiglione**  
Arcidallò piazza UgoDallò  
**Castiglione delle Stiviere**

venerdì 28 maggio  
**"Storie di Sogni Marocco"**  
di Romina Rinaldi, 2008  
**Ne parliamo con la comunità Marocchina di Castiglione**  
presso Mondolandia via Kennedy, 22/A  
**Castiglione delle Stiviere**

domenica 6 giugno  
**"Storie di Sogni Senegal"**  
di Romina Rinaldi, 2007  
**ne parliamo con Romina Rinaldi e la comunità Senegalese di Castiglione**  
durante la festa senegalese al Castello di Castiglione

venerdì 11 giugno  
**cortometraggi "Porrajmos" e "Ugo"**  
dell'Opera Nomadi  
2 cortometraggi sul Porrajmos, lo sterminio dei Sinti e Rom nella seconda guerra mondiale.  
**Ne parliamo con Carlo Berini (SucarDrom) e esponenti della comunità Sinta.**  
Presso Arcidallò piazza UgoDallò  
**Castiglione**

**CASTIGLIONE SUPERCINEMA PIAZZALE DUOMO**  
**Ore 21,00**

mercoledì 19 maggio  
**Il profeta**  
di Jacques Audiard

mercoledì 26 maggio  
**Donne senza uomini**  
di Shirin Neshat

giovedì 27 maggio  
**La lettera**  
di Manuel de Oliveira

mercoledì 09 giugno  
**Revanche**  
di Götz Spielmann

mercoledì 16 giugno  
**An education**  
di Lone Scherfig

**XI EDIZIONE**  
**Alimentazione e sapori**  
Necessità primaria e gratificanti piaceri  
dal 26 al 30 maggio  
Colline Moreniche del Garda